

CCLIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDI' 30 MARZO 1973

Presidenza del presidente CONTU

indi

del vicepresidente CONGIU

indi

del presidente CONTU

I N D I C E**Bilanci degli enti regionali (Discussione e approvazione):**

SPINA, relatore 6668

Bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle Foreste Demaniali della Regione Sarda (Discussione e approvazione):**Bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio per l'esercizio finanziario 1973 (Discussione e approvazione):**

ZUCCA 6671

BAGHINO 6673

FADDA 6674

ROJCH 6675

TUFANI 6676

MELIS MARIO, Assessore agli enti locali, personale e affari generali 6677

Conto consuntivo del bilancio interno del Consiglio per l'esercizio finanziario 1971 (Discussione e approvazione) 6680**Disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1973». (269) (Continuazione della discussione e approvazione):**

SPINA 6641

SPANIO, Assessore alle finanze, artigianato, cooperazione e sport 6642

USAI 6642

ZUCCA 6643

RAGGIO 6646

ANEDDA 6647

MELIS ANTONIO 6647

GIANOGGIO, Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica 6647

SASSU 6648

TUFANI 6652

PISANO 6654

MELIS G. BATTISTA 6657

FRAU 6658

TRONCI 6659

PUDDU, Assessore all'agricoltura e foreste 6661

(Votazione segreta) 6662

(Risultato della votazione) 6662

SERRA 6665

PRESIDENTE 6666

(Votazione segreta) 6667

(Risultato della votazione) 6668

Sull'ordine del giorno:

MELIS MARIO, Assessore agli enti locali, personale e affari generali 6680

PRESIDENTE 6680

RAGGIO 6680

La seduta è aperta alle ore 17 e 50.

MELIS PIETRINO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1973». (269)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio 1973».

Comunico che sono pervenute a questa Presidenza due note del Presidente della Commissione bilancio che rettificano la denominazione del capitolo 10104 dello stato di previsione d'entrata e del capitolo 13106 dello stato di previsione della spesa del bilancio per il 1973. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Capitolo 10104: «Imposta sui redditi di ricchezza mobile (art. 8, L.C. 26 febbraio 1949, n. 250, legge 3 gennaio 1953, n. 21, e D.P.R. 11 ottobre 1972, n. 780) ».

Capitolo 13106, è soppresso l'inciso: «Contributi per manifestazioni sportive (L.R. 21 giugno 1950, n. 17) ».

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento, secondo le leggi in vigore, delle entrate dovute alla Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1973, giusta lo stato di previsione dell'entrata annesso alla presente legge (tabella A).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 2

E' approvato in lire 123.585.000.000 il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1973.

PRESIDENTE. La cifra contenuta nel testo dell'articolo potrà essere modificata in sede di coordinamento a seguito di approvazione di emendamenti.

Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 3

E' autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1973, giusta lo stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella B)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 4

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle iscritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 5

Per gli effetti di cui al secondo comma dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono considerate spese occorrenti per la restituzione di somme avute in deposito o per il pagamento di quote di entrate devolute da enti ed istituti, o di somme comunque percepite per conto terzi, quelle iscritte nell'elenco n. 2 annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 6

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la istituzione di nuovi capitoli dello stato di previsione dell'entrata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 7

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (capitolo 17902 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai competenti capitoli del bilancio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 8

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti e da presentarsi entro trenta giorni dalla pubblicazione al Consiglio regionale per la convalidazione, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste (capitolo 17903 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai vari capitoli del bilancio od a capitoli nuovi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 9

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la iscrizione nella parte passiva del bilancio, in corrispondenza con gli accertamenti dell'entrata, degli stanziamenti occorrenti per la regolazione delle spese di cui al precedente articolo 5.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 10

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, alla ripartizione in articoli delle somme stanziare sui singoli capitoli degli stati di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 11

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio

e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, alla istituzione dei capitoli aggiunti agli stati di previsione, per le entrate rimaste da riscuotere e riscosse rimaste da versare e per le spese rimaste da pagare in conto degli esercizi anteriori, per le quali non esistano negli annessi stati di previsione i capitoli corrispondenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 12

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione al capitolo 15410 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21129 dello stato di previsione dell'entrata, dello importo dei recuperi, a qualsiasi titolo compiuti, di somme erogate sul predetto capitolo di spesa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 13

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa

VI LEGISLATURA

CCLIX SEDUTA

30 MARZO 1973

e su proposta dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato ad apportare allo stato di previsione della spesa, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, le variazioni compensative agli stanziamenti iscritti ai capitoli 13402, 13411, 13412, 13413, 13414, 13415, 13441, 13442, 13443, 13444, 13445, 23426, 23427 e 23428, conseguenti ai provvedimenti di esecuzione della legge regionale 11 ottobre 1971, n. 26.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 14

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore all'igiene e sanità, ecologia, informazione, di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, il trasferimento delle somme di volta in volta occorrenti dal fondo da ripartire di cui al capitolo 25308 dello stato di previsione della spesa ai vari capitoli compresi nel titolo II, sezione n. 5, rubrica n. 3, dello stesso stato di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 15

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e

su proposta dell'Assessore ai lavori pubblici e ai trasporti di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, il trasferimento delle somme di volta in volta occorrenti dal fondo da ripartire di cui al capitolo 26514 dello stato di previsione della spesa ai vari capitoli attinenti all'esecuzione delle opere pubbliche di interesse degli enti locali previste dalle leggi regionali 9 marzo 1950, n. 12, 8 maggio 1951, n. 5, e 13 giugno 1958, n. 4, e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 16

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti l'iscrizione al capitolo 26901 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21120 dello stato di previsione dell'entrata, dei fondi stanziati dallo Stato e versati alla Regione per l'attuazione del piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'isola, da riversare nella contabilità speciale di cui all'articolo 5 della legge 11 giugno 1962, n. 588.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 17

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore ai lavori pubblici e trasporti di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione al capitolo 24514 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21144 dello stato di previsione dell'entrata, della quota devoluta alla Regione degli stanziamenti autorizzati per la concessione dei contributi venticinquennali previsti dal titolo II del decreto - legge 6 settembre 1965, n. 1022, convertito, con modificazioni, nella legge 1° novembre 1965, n. 1179, e successive modificazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 18

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione al capitolo 17906 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21246 dello stato di previsione dell'entrata, della somma spettante alla Regione dell'ammontare dello speciale fondo per gli asili-nido di cui all'articolo 2 della legge 6 dicembre 1971, n. 1044.

Il Presidente della Giunta regionale su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore all'igiene e sanità di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è altresì autorizzato a di-

sporre, con i provvedimenti di cui al comma precedente o con separati decreti da registrarsi alla Corte dei conti, l'istituzione di appositi capitali dello stato di previsione della spesa — rispettivamente per i due diversi tipi di contributi previsti dal quarto comma dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1971, n. 1044 — e il trasferimento ad essi secondo il piano regionale degli asili-nido delle somme iscritte al suddetto capitolo 17906 dello stesso stato di previsione.

Nelle more dell'emanazione delle norme legislative regionali di cui agli articoli 1, ultimo comma, e 6 della legge 6 dicembre 1971, n. 1044, le somme iscritte al capitolo 17906 dello stato di previsione della spesa non potuta trasferire nel corso dell'anno finanziario agli appositi capitoli previsti dal comma precedente, sono conservate in conto residui per essere successivamente regolate — una volta emanate le norme suddette — a termini dell'articolo 7 della legge 9 dicembre 1928, n. 2783.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 19

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, l'iscrizione al capitolo 27902 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21143 dello stato di previsione dell'entrata, della quota del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, assegnata alla Regione dal Ministero del bilancio e della programmazione economica a termini dell'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti per materia di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è altresì autorizzato a disporre, con i provvedimenti di cui al comma precedente o con separati decreti da registrarsi alla Corte dei conti, l'istituzione di appositi capitoli dello stato di previsione della spesa e il trasferimento ad essi od a capitoli già esistenti, secondo le indicazioni del programma economico nazionale e sulla base dei criteri annualmente determinati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, delle somme iscritte al suddetto capitolo 27902 dello stesso stato di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 20

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, il trasferimento ai vari capitoli del bilancio, in una o più soluzioni, dal fondo da ripartire di cui al capitolo 17907 dello stato di previsione della spesa, delle somme inerenti alla assoluzione dell'imposta sul valore aggiunto relativa a pagamenti in conto di impegni assunti negli esercizi decorsi, nonché a pagamenti in conto di impegni assunti — con imputazione ai residui — nell'esercizio in corso e fino alla data di pubblicazione della presente legge, alla quale non sia possibile far fronte con le somme da conservarsi in conto residui ai sensi delle vigenti norme sulla contabilità generale dello Stato.

Il suddetto capitolo 17907 dello stato di previsione della spesa s'intende iscritto nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge. La quota dello stanziamento di tale capitolo non trasferita al termine dell'anno finanziario è portata in economia; essa può essere però nuovamente portata, in una o più soluzioni, nel conto della competenza degli esercizi successivi, in aumento dello stanziamento corrispondente, nei modi stabiliti dall'articolo 7, ultimo comma, della legge 9 dicembre 1928, n. 2783.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 21

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta degli Assessori competenti per materia, di concerto con l'Assessore alla rinascita bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'istituzione di appositi capitoli dello stato di previsione della spesa e l'iscrizione ad essi, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto dei correlativi capitoli dello stato di previsione dell'entrata, istituiti a termini del precedente articolo 6, in conformità alla specifica destinazione data loro dai competenti Ministeri dei fondi eventualmente assegnati dallo Stato in favore della Regione, in applicazione di apposite norme legislative.

Con lo stesso procedimento è autorizzata l'iscrizione dei fondi medesimi a capitoli già esistenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 22

E' approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1973.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 23

E' approvato il bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle Foreste demaniali della Regione Sarda per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1973, annesso alla presente legge (allegato n. 1), ai termini dello articolo 8 dello Statuto dell'Azienda stessa, facente parte integrante della legge regionale 29 febbraio 1956, n. 6, ed è stabilito nella somma di L. 1.200.000.000 il contributo da corrispondere all'Azienda medesima ai sensi dell'articolo 9, lettera f), del suo Statuto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo ora alle poste del bilancio.

Si dia lettura dello stato di previsione dell'entrata; capitoli dal 10101 al 41612.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione.

(Sono approvati).

Si dia lettura della tabella B, titolo I, relativa allo stato di previsione della spesa; capitoli dall' 11101 all'11162.

(Segue lettura).

Al capitolo 11162 è stato presentato un emendamento a firma Spina, Melis Antonio, Fadda, Francesconi e Pigliaru. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Tabella B — In aumento:

Cap. 11162 (denominazione invariata)	
	+ 30.000.000
Cap. 13101 (denominazione invariata)	
	+ 31.000.000

Cap. 13447 (modificata la denominazione)	
Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi a somme da versare alle Università di Cagliari e di Sassari per il funzionamento delle cattedre e dei posti di assistente convenzionato (LL.RR. 10 febbraio 1955, n. 4; 15 dicembre 1955, n. 20; 15 maggio 1957, n. 13; 15 maggio 1959, n. 10; 15 maggio 1959, n. 12; 8 ottobre 1959, n. 15; 8 ottobre 1959, n. 16; 15 novembre 1960, n. 15; 4 luglio 1963, n. 6; 4 luglio 1963, n. 7; 25 novembre 1964, n. 18 e 21; 23 novembre 1966, n. 14; 23 novembre 1966, n. 15; 31 gennaio 1967, n. 3; 21 giugno 1967, n. 6; 21 giugno 1967, n. 7; 17 agosto 1967, n. 13; 17 agosto 1967, n. 14; 5 dicembre 1967, n. 23, e 2 dicembre 1971, n. 31)	+ 80.480.000

Cap. 15118 (modificata la denominazione)

Spese per l'acquisto di mobili e di suppellettili, di macchine per ufficio occorrenti per il funzionamento degli uffici e dei servizi del Centro regionale antimalarico e antinsetti

stanziamento invariato

Cap. 15119 (modificata la denominazione)

Spese per l'acquisto di mezzi di trasporto e di altri mezzi meccanici e di attrezzature e

VI LEGISLATURA

CCLIX SEDUTA

30 MARZO 1973

materiali speciali occorrenti per il funzionamento degli Uffici e dei servizi del Centro regionale antimalarico e antinsetti + 30.000.000

Cap. 16132 (denominazione invariata) + 75.000.000

Cap. 16133 (denominazione invariata) + 25.000.000

Cap. 16702 (denominazione invariata) + 10.000.000

Cap. 16703 (denominazione invariata) + 10.000.000

Cap. 16712 (denominazione invariata) + 50.000.000

Cap. 25322 (denominazione invariata) + 800.000.000

Cap. 25407 (denominazione invariata) + 50.000.000

Cap. 26106 (denominazione invariata) + 10.000.000

Cap. 26606 (denominazione invariata) + 40.000.000

Cap. 26731 (denominazione invariata) + 250.000.000

Cap. 26801 (denominazione invariata) + 200.000.000

Cap. 26806 (modificata la (denominazione) ripristinare il testo della Giunta proponente stanziamento invariato

Totale 1.691.480.000

In diminuzione

Cap. 17903 (denominazione invariata) — 641.480.000

Cap. 26813 (denominazione invariata) — 200.000.000

Cap. 27901 (denominazione invariata) — 850.000.000

Totale 1.691.480.000

ELENCO N. 3

SPESE IN CONTO CAPITALE

lett. c) (denominazione invariata) — 50.000.000

lett. d) (denominazione invariata) — 800.000.000 » (1)

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento possono illustrarlo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina.

SPINA (D.C.). Brevemente, signor Presidente. Questo emendamento n. 1 deriva da una decisione che è stata presa dalla maggioranza in seguito ad un incontro effettuato dopo la presentazione della relazione e la approvazione da parte della Commissione delle variazioni proposte, al fine di adeguare i capitoli di bilancio, testè citati, ad alcune richieste di carattere pressante che venivano avanzate da parte dell'Amministrazione. In effetti si tratta di alcuni capitoli che, per la maggior parte trovano la loro copertura nella diminuzione del fondo di riserva per le spese impreviste e, per alcuni, anche in una decisione che era stata a suo tempo presa dalla Commissione, in ordine specialmente al Capitolo relativo alle questioni ospedaliere, quello da 800 milioni. Già in Commissione, infatti, era stato deciso di portare un emendamento alla decisione presa, nella eventualità che nei Capitoli dei residui non vi fossero delle somme adeguate per provvedere a queste spese. Essendo appurato che sui capitoli residui non vi erano disponibilità per queste spese nel campo delle attrezzature ospedaliere, con questo emendamento, insieme a quant'altro detto precedentemente, si intende ripristinare questo stanziamento che a suo tempo era stato portato nei nuovi oneri legislativi.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Spina e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione i restanti capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dall'11163 allo 11503.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli della sezione numero 2, sicurezza pubblica, dal 12201 al 12212.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Sia data lettura dei capitoli della sezione n. 3, istruzione e cultura, dal 13101 al 13106.

(Segue lettura).

Al capitolo 13106 è stato presentato un emendamento a firma Spano, Gianoglio, Del Rio. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

« Cap. 13106 - Contributi per manifestazioni sportive (L.R. 21-6-1950, n. 17) - Contributi alle società sportive per lo svolgimento della loro attività e agli istituti scolastici e alle società sportive per assicurare l'assistenza finanziaria alle manifestazioni sportive di largo interesse popolare (L.R. 19-7-1968, n. 35 ». (5)

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento possono illustrarlo. Ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze.

SPANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato, cooperazione e sport.* L'emendamento proposto dalla Giunta, fermo restando lo stanziamento così come viene proposto dalla Commissione, tende a ripristinare l'intestazione del capitolo 13106 nella sua formulazione originaria, con richiamo anche alla legge 21 giugno 1950 n. 17, anziché solo alla legge regionale 19 luglio 1968 n. 35, come proposto dalla Commissione. Detto richiamo si rende indispensabile per consentire all'amministrazione il mantenimento degli impegni assunti per i campionati in corso verso le società con atleti professionisti. Il riferimento esclusivo alla legge n. 35 del 19 luglio 1968 non consentirebbe, per esempio, l'erogazione di contributi al Cagliari S.p.A., poiché l'articolo 5 esclude categoricamente l'erogazione di contributi alle società con atleti professionisti, nè potrebbe giustificarsi l'erogazione del contributo in relazione all'attività svolta da questo tipo di società per gli atleti più giovani. L'organo di controllo infatti ha escluso che possa darsi questa interpretazione della legge. Un decreto fatto con questo riferimento agli inizi dell'applicazione della legge è stato esplicitamente respinto e non registrato dalla Corte dei Conti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Vorrei dare alcuni chiarimenti che sono stati illustrati anche in sede di Commissione. La legge regionale 21 giugno 1950 n. 17 prevede dei contributi per manifestazioni culturali e sportive. In questo capitolo di bilancio è prevista una imputazione di 200 milioni di lire. La legge regionale numero 35 del 1968 prevede invece, con alcuni svarioni contenuti nella legge, l'erogazione di contributi a società sportive che debbono tra l'altro pubblicare il bilancio, se i contributi superano i 15 milioni. Chiaramente, le due leggi dovevano essere distinte: per la legge numero 17 doveva esserci un capitolo, per la legge numero 35 doveva esserci un altro capitolo in bilancio, perché sono due leggi completamente diverse.

Cosa si è fatto? Pur mantenendo il capitolo che concede contributi per le attività culturali

e per le manifestazioni sportive nella misura di 200 milioni di lire, si è voluto richiamare, nel capitolo relativo alla legge sullo sport, anche questa legge per le attività culturali e per le manifestazioni sportive al fine di consentire la concessione di contributi alle società professionistiche, al Cagliari, e quindi consentire a queste società di evadere l'obbligo di pubblicare i propri bilanci nel bollettino ufficiale della Regione. Questo è un fatto gravissimo; perchè, intanto, sulla base della dizione della legge non si potevano concedere contributi alle società professionistiche; in secondo luogo perchè la concessione dei contributi alle società professionistiche permette l'evasione dell'obbligo di pubblicare i bilanci, imputando i contributi ad un capitolo che non prevedeva e non consentiva la spesa che è stata fatta nei confronti delle società sportive professionistiche. Ecco perchè noi al capitolo 13106, in Commissione, all'unanimità, abbiamo chiesto che la dizione del capitolo 13106: contributi per manifestazioni sportive. Legge regionale 21 giugno 1950 numero 17, fosse cassata. La Giunta con questa proposta intende ripristinarlo, intende cioè ricostruire quel meccanismo che ha consentito ciò che ho dinanzi denunciato, per cui noi voteremo contro il ripristino di questa dizione nel capitolo 13106.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quelli che erano in quest'aula nel '68 ricorderanno che io fui tra i pochi a difendere pubblicamente la possibilità di dare dei contributi anche a società che avevano degli atleti professionisti, perchè non esistono società professionistiche o società dilettantistiche: esistono atleti professionisti e atleti dilettanti.

Io fui tra i pochi allora a sostenere che era possibile fare anche questo. Però fui anche tra coloro che proposero di mettere dei limiti a questa faccenda. Cioè, è giusto poter dare dei contributi anche a delle società che hanno degli atleti professionisti, però, proprio per incoraggiare lo sport dilettantistico anche da par-

te di queste società, si era stabilito in legge che questi contributi dovevano essere dati per un duplice scopo: primo, incrementare l'attività dilettantistica anche da parte delle più grosse società, prima di tutte il Cagliari; secondo, si è resa possibile la concessione di questi contributi per facilitare l'accesso allo spettacolo sportivo ai meno abbienti, ragion per cui si era stabilito che i prezzi dei biglietti dei posti popolari non dovevano superare una determinata cifra e dovevano essere controllati dalla Giunta regionale. Questo era lo scopo.

E, ora, devo essere invece il difensore della legge, perchè quel piccolo cavillo che l'Assessore allo sport vuol presentare tende a poter dare i contributi alle società a prescindere dalla volontà del Consiglio regionale; questa è la realtà. Il rilievo della Corte dei Conti si supera facilmente: o respingendolo o variando la legge, se c'è da variare qualche cosa.

SPANO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato, cooperazione e sport. Si varia la legge.

ZUCCA (Indip.). Si varia la legge. Ma lei non può profittare, perchè... e, non fatemi andare più oltre.

SPANO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato, cooperazione e sport. Lei può andare dove vuole.

ZUCCA (Indip.). E no, perchè quando c'è un Assessore "X" è facile accusarlo, perchè fa certe cose. Poi il suo successore, che magari era fra gli accusatori, vuol fare le stesse cose, questo non è possibile, egregio Assessore. Quindi se lei trova delle difficoltà con la Corte dei Conti, queste si possono superare, ripeto, perchè la legge è chiara. E come ve ne infischiate della Corte dei Conti quando vi fa comodo, a maggior ragione potete infischiarvene anche adesso, perchè la legge è chiarissima. Il Cagliari, se vuole avere dei contributi, deve fare dell'attività dilettantistica. Per esempio: aveva progettato di fare un campo sportivo a Villacidro proprio per alimentare lo sport dei

giovani. Non lo ha realizzato. Bene, peggio per la società che non lo ha fatto.

Oggi vuole smobilitare la squadra. Ebbero io oggi sono per la sospensione dei contributi al Cagliari, perchè bisogna veder chiaro in questa situazione. Se c'è uno sforzo di privati, allora anche la Regione può fare il suo sforzo, diversamente si deve prendere atto della situazione. Quindi anche la motivazione che lei porta, egregio Assessore, non mi convince. La realtà è che lei, superando la volontà del Consiglio, vuole adoperare i fondi previsti per il finanziamento di questa legge, in forza della quale c'è un comitato tecnico che controlla, per distribuirli a suo piacimento. Ecco lo scopo di questa sua modifica, abbia pazienza.

Quindi la Commissione ha tolto il richiamo a quella legge su questo capitolo, ben a ragione, proprio per evitare che si verificino gli abusi di cui voi, voi democristiani, o una parte di voi, ha accusato pubblicamente il precedente Assessore. Vere o false che fossero quelle accuse, non è giusto che adesso voi vogliate continuare con quella prassi, attraverso la stessa legge, non è giusto. Ecco perchè io invito l'Assessore a ritirare l'emendamento.

TRONCI (D.C.). Dove e quando è stato accusato l'altro Assessore?

ZUCCA (Indip.). Onorevole Tronci, lei sa che io sono un confessore molto segreto, più dei preti. Io non faccio nomi. Voi sapete molto bene che si è detto... Ma scusate un momentino, lo avete detto a tutti, non a me soltanto; ne avete parlato con tutti, con i compagni comunisti, con tutti i nostri colleghi (uso il plurale per salvare la faccia dei singoli); avete detto con tutti che il precedente Assessore inventava addirittura società per distribuire contributi, ecc. Ora io, ripeto, non so se questo sia vero. Non so niente e non voglio sapere niente. Quello che dico è: se lo ha fatto, intanto ha potuto farlo, in quanto ha inserito in questo capitolo il richiamo a quella legge, diversamente non avrebbe potuto farlo. Ecco perchè, ripeto, se ci sono difficoltà di carattere amministrativo si correggano; e se c'è da correggere la legge, la si corregga; il Cagliari

non morirà, per i 50 milioni in più o in meno, più rapidamente di quanto stia morendo. Purchè la Regione stia attenta a quello che deve fare. Ecco perchè, ripeto, io credo che il Consiglio debba riconfermare la sua tesi: non si possono dare contributi per le attività professionistiche. Questo abbiamo stabilito in legge. Si possono dare a società che hanno anche atleti professionisti, ma per l'attività dei dilettanti. Voi sapete che il Cagliari ha anche la squadra dei ragazzi, cioè ha anche attività dilettantistica: potenzi quella, visto che è una delle poche società italiane che non ha fatto uscire nessun giocatore di maglia dal suo vivaio. Che cosa significa? Che trascura questo aspetto del problema. Ecco perchè io l'ho difeso sempre. L'ho difeso sempre anche nei periodi più difficili. (*Interruzioni*).

No, non sbagliavo, come non sbaglio oggi; anche lo sport come spettacolo può essere una cosa da difendere, quando però sia fatto entro certi limiti. E poi sono le società che devono dare l'esempio, coltivando lo sport dilettantistico. Questa è la mia tesi di sempre. Ecco perchè invito la Giunta a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Sollevo una questione formale. Il richiamo alla legge regionale 21 giugno 1950 n. 17 in questo capitolo 13106 è improponibile, perchè questa legge ha un suo stanziamento e un suo richiamo alla legge nel capitolo 13801. Il contributo di un miliardo nel capitolo 13106 si riferisce alla legge 19 giugno 1968 n. 35, per cui chiedo formalmente al Presidente di esaminare la improponibilità di questo emendamento.

PRESIDENTE. Sulla eccezione formale che è stata testè avanzata dall'onorevole Usai non posso non aprire una discussione.

Proporrei di sospendere per un attimo l'esame di questo capitolo e di proseguire nella discussione. Nel mentre può darsi che la Giunta adotti qualche determinazione. Accantoniamo allora il capitolo 13106; metto in votazione

VI LEGISLATURA

CCLIX SEDUTA

30 MARZO 1973

i capitoli 13101 e seguenti. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 13107 al 13801.

(Segue lettura).

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 14501 al 14701 - Sezione n. 4.

(Segue lettura).

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura della sezione n. 5, dal capitolo 15109 al 15506.

(Segue lettura).

Al capitolo 15506 è stato presentato un emendamento a firma Spina. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

« Tabella B

Cap. 15506 <i>bis</i> (soppresso)	— 750.000.000
Cap. 15506 (denominazione invariata)	+ 750.000.000
Cap. 16136 <i>bis</i> (soppresso)	— 150.000.000
Cap. 16136 (denominazione invariata)	+ 150.000.000
Cap. 16720 <i>bis</i> (soppresso)	— 200.000.000
Cap. 16720 (denominazione invariata)	+ 200.000.000 » (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina per illustrare l'emendamento.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, in Commissione si era arrivati alla determinazione che tutti gli aumenti che erano stati proposti dalla Giunta per l'Isola, l'Esaf e l'Ente Minerario, venissero finalizzati secondo i compiti di istituto. Si è cercato di trovare uno strumento operativo, per poter dare attuazione a questa decisione di massima della Commissione, e lo si è trovato nella istituzione dei Capitoli *bis*, in modo tale che questi aumenti venissero condizionati all'effettiva variazione dei bilanci, secondo le indicazioni emerse in Commissione. Cioè che questi aumenti venissero indirizzati strettamente alle finalità istitutive dell'ente e non in conto gestione.

Questa tesi, che ha portato all'istituzione dei capitoli *bis*, è stata contrastata dagli uffici e dalla Giunta, in quanto si ritiene che non possano essere creati dei capitoli *bis* in mancanza di una legge che li istituisca. In verità, vi sono stati altri casi di istituzione, nell'ambito della legge, di capitoli differenziati a seconda delle finalità o dell'articolazione della legge. Abbiamo un esempio nei capitoli 13436 e 13438 che, pur riferendosi ad una stessa legge, cioè a quella relativa al finanziamento di un Ente, presentano i finanziamenti articolati a seconda che si tratti di contributo per la gestione o di contributo, per esempio, per la manutenzione. La Commissione voleva procedere con una differenziazione dei capitoli in maniera tale da poter indirizzare in modo preciso una somma nel settore dell'attività preminente dell'istituto, piuttosto che nel settore della gestione.

Date comunque queste difficoltà, e per non pregiudicare l'operatività degli Enti, la Commissione aveva deciso (lo vedremo in sede di approvazione dei bilanci degli Enti stessi) di approvare i loro bilanci soltanto per i sei dodicesimi. Naturalmente questo si potrà fare soltanto per il bilancio dell'Esaf e per il bilancio dell'Isola; non lo si potrà per il bilancio dell'Ente Minerario, perchè non è stato presentato all'attenzione della Commissione e, d'altra parte, il bilancio dell'Ente Minerario ha una strutturazione completamente diversa dalle strutture delle aziende pubbliche, come

preventivo, avendo invece una strutturazione sulla base di indirizzo.

Comunque, per ovviare a questi inconvenienti, per cui ci è stato detto che la Corte dei Conti potrebbe non permettere la spendita di questi quattrini, e pur avendo già approvato un ordine del giorno in sede di conclusione dell'esame del bilancio (l'ordine del giorno n. 5), il gruppo di lavoro ha ritenuto che si dovessero ripristinare i capitoli fondamentali con l'approvazione di quell'ordine del giorno che è stato già approvato e mantenere le indicazioni che a suo tempo erano state fornite dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore onorevole Gianoglio per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento n. 2.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione, i restanti capitoli della sezione n. 5. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura della sezione n. 6, dal capitolo 16109 al 16906.

(Segue lettura).

Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Colgo l'occasione dell'esame del capitolo 16703 (penso che sia quello idoneo, ma la cosa ha scarso rilievo), per proporre un problema politico alla Giunta e per chiedere in merito a questo problema il suo impegno. Col concorso finanziario della

Regione l'Ente Fiera Campionaria della Sardegna ha costruito un locale, il salone dei congressi, abbastanza moderno ed attrezzato, idoneo allo svolgersi di importanti manifestazioni. (Tante se ne sono svolte!).

Ancora più importante a me pare la presenza di questa struttura in una città come Cagliari che è del tutto priva di attrezzature adeguate allo svolgimento di convegni, di congressi o di iniziative simili.

Ora risulterebbe che gli organi dirigenti della Fiera Campionaria abbiano deciso di impedire l'uso dei locali del salone dei Congressi ai partiti politici. La cosa pare ancora più grave se si pensa che qualche mese fa l'uso del salone dei congressi è stato concesso, se non vado errando, perchè si svolgesse il congresso del Movimento Sociale - Destra Nazionale. Davvero non si comprende perchè deve essere concesso questo locale per il Congresso del Movimento Sociale e non per i congressi dei partiti democratici. Ma, a prescindere da questo fatto, io credo che sia interesse di tutte le forze democratiche che sia consentito, a queste stesse forze, di utilizzare quelle poche, pochissime attrezzature di cui si dispone per svolgervi la loro attività.

Io credo che il vietare che i partiti politici, democratici, in questo caso, possano utilizzare questi locali, rappresenti un ostacolo allo svolgersi della vita democratica nella nostra isola e, in particolare, della nostra città. Io quindi vorrei pregare il Presidente della Giunta, e la Giunta stessa — l'ho già fatto personalmente nei confronti dell'onorevole Giagu e dell'onorevole Dessanay, lo voglio fare però qui, in sede di Consiglio, perchè la cosa ha un grosso interesse —, vorrei pregare, ripeto, il Presidente della Giunta e la Giunta ad intervenire presso l'Ente Fiera di Cagliari, perchè receda da questa sua decisione e consenta che il salone dei congressi sia utilizzato da tutte le forze e le organizzazioni che hanno interesse a usarlo e quindi in primo luogo dai partiti politici.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

VI LEGISLATURA

CCLIX SEDUTA

30 MARZO 1973

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Mi pare che il rilievo che ha fatto il collega sia esatissimo. Non mi pare ci sia oggi una ragione per negare l'uso del salone a forze politiche, dal momento che in quel salone il nostro partito ha regolarmente svolto il suo congresso. **Mi pare quindi** che la Giunta debba farsi interprete di questa esigenza, perchè il salone dei congressi venga concesso a tutti i partiti politici per le loro assemblee.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Onorevole Presidente, anche noi siamo perfettamente d'accordo a che, tenuto conto anche della carenza di locali nella città di Cagliari, il salone della Fiera, che è proprio denominato « Salone per i Congressi » ed è stato costruito anche con contributi da parte della Regione, venga messo a disposizione di tutte le forze politiche che lo richiedono per poter svolgere regolarmente le loro attività e i loro congressi. Quindi, anche noi ci associamo alla richiesta che questo locale venga messo a disposizione per queste manifestazioni di importanza politica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore onorevole Gianoglio per esprimere il parere della Giunta.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta è pienamente d'accordo con le osservazioni testè fatte dai diversi consiglieri intervenuti in merito. Coglie l'occasione anche per sottolineare che, non soltanto si deve consentire ai diversi partiti di svolgere i propri Congressi nel salone delle riunioni presso la Fiera, ma è necessario verificare ulteriormente queste convenzioni, perchè non capiti che la Regione stessa, che ha contribuito alla costruzione di quel salone, con dei fondi notevoli, debba pagare delle somme rilevanti per iniziative come quelle che si sono di recente svolte: il Congresso delle Popolazioni del Mediterraneo e il Convegno delle Regioni Meridionali, per le quali la Regione stessa dovrebbe pagare dei forti ca-

noni di affitto dei locali. Quindi sarà pure opportuna una revisione globale dei rapporti con l'Ente Fiera, in ordine anche a queste indicazioni.

PRESIDENTE. Metto in votazione i capitoli della sezione n. 6. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 17101 al 17903.

(Segue lettura).

Al capitolo 17903 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Emendamento Sassu - Monni - Dettori - Asara - Concas - Pisano - G. B. Melis (P.S.d'A.) - Tullio Melis - Ghinami - Nuvoli:

« Tabella B

CAPITOLO 26624 in aumento + L. 90.000.000
CAPITOLO 26625 in aumento + L. 260.000.000
CAPITOLO 17903 in diminuzione
— L. 350.000.000 ». (3)

Emendamento Usai - Melis G. B. (P.C.I.) - Maddalon:

« Tabella B

Cap. 26.624 — 50.000.000
Cap. 26.625 — 40.000.000
Cap. 17.903 — 350.000.000 ». (4)

ELENCO N. 3

Aggiungere:

« D.L. - Assistenza farmaceutica a favore dei coltivatori diretti, commercianti e artigiani L. 440.000.000 ». (4)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 3 ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci ha spinto a presentare questo emendamento l'intenzione di poter finanziare le associazioni degli allevatori, associazioni che hanno dato, da molti anni, un contributo non indifferente a favore dell'economia regionale. Io mi ricordo che, molti anni fa (e parlo del '35 e '37), in provincia di Sassari, noi avevamo delle pecore che producevano in media, da 50 a 60, massimo 70 litri di latte a capo. Con l'importazione di bestiame ovino dalla provincia di Cagliari — perchè noi, in provincia di Sassari, come bestiame bovino eravamo avanti rispetto alle altre due province, mentre come bestiame ovino eravamo molto indietro — cosa è avvenuto? Gli ispettorati agrari, utilizzano in quel tempo i contributi del Ministero dell'agricoltura, concessi nella misura del 50 per cento per l'acquisto degli arieti miglioratori: li compravano in provincia di Cagliari e li portavano a migliorare il bestiame in provincia di Sassari. E' avvenuto che siamo saliti ad una produzione media di 130-150 litri di latte, negli allevamenti iscritti al libro genealogico, mentre, negli allevamenti normali, da 50 siamo saliti a 100 litri. Oggi noi, in una annata normale, fatta eccezione per le annate scarse e disastrose, siamo arrivati ad avere dal bestiame ovino una media di 100 litri di latte.

Questo lo si deve all'opera costante dei tecnici degli Ispettorati Agrari, a questo lavoro di questo selezionamento e di controllo, perchè tutto dipende dai controllori del latte che vanno negli ovili degli allevamenti di bestiame iscritto ai libri genealogici; e si sta ancora andando in progresso, non in regresso. Ora se noi abbandoniamo le APA (sarebbero le associazioni provinciali allevatori), se noi trascuriamo questo lavoro fatto negli anni passati, certamente arrecheremo un grave danno alla collettività, anche perchè, nelle stesse province di Sassari e di Nuoro, in cui il bestiame ovino aveva un peso, che oscillava dai 10 ai 12, massimo 14 Kg per capo vivo, oggi stiamo arrivando — sempre in allevamenti selezionati — ai 30-35 Kg. di peso vivo, cioè abbiamo molto migliorato.

Molti altri invece non hanno allevamenti iscritti al libro genealogico, però hanno com-

prato arieti miglioratori e hanno selezionato il bestiame ovino.

Ciò è avvenuto per il bestiame bovino che è, in tutta la Sardegna, di importazione, prima di tutto dalla Svizzera; in particolare le vacche della Gallura, delle montagne e anche, molte volte, delle pianure della Nurra di Sassari, dove si avevano vaccherelle da un quintale e mezzo-due, al massimo 3 quintali. Oggi stiamo arrivando a un peso di 4-5 quintali di peso vivo a capo. Ora, questa è opera che hanno svolto e che stanno svolgendo, con costanza e passione, gli allevatori che sono iscritti al libro genealogico.

Poi ci sono le mostre, che portano ad un miglioramento, cioè consentono di vedere, confrontare il bestiame. Molte volte vengono dall'estero per vedere il bestiame della Sardegna: nel 1948-50 sono venuti anche da Israele a comprare le nostre pecore a prezzi remunerativi ed hanno riconosciuto che oggi la pecora sarda, portata in Israele, produce oltre 5 ettolitri di latte di media. Questo si deve all'opera costante di questi controlli, al lavoro che svolgono questi controllori. Se noi non finanziamo queste associazioni, che sono utili ed interessano l'economia della Sardegna, certamente non facciamo un'opera, diciamo così, meritoria nell'interesse degli allevatori e dell'economia della Sardegna in generale.

I colleghi comunisti hanno presentato l'altro emendamento, e dicono: « Prendiamo Nicolino Sassu in castagna, perchè lo mettiamo a fare una scelta »; vediamo cosa dice Nicolino Sassu. E' per l'assistenza formaceutica ai coltivatori diretti, artigiani e commercianti, o è per l'associazione allevatori? In questo caso, prevedendo che non bastano questi soldi per l'assistenza farmaceutica, facciamo gazzosa con questi denari...

PEDRONI (P.C.I.). E con gli altri cosa fai?

SASSU (D.C.). Poi voi dite quello che vi pare.

E allora hanno presentato un emendamento in contrasto con quello precedente. Io già li conosco, sono amici, ci conosciamo da tanti anni. Allora bisogna pensare che io ho qualche

VI LEGISLATURA

CCLIX SEDUTA

30 MARZO 1973

documento e che ne parlavo ai colleghi, prima. Non avevo visto l'emendamento che avevano presentato, ma ero sicuro di averli convinti, facendo presente, che loro, se vogliono impossessarsi... (*Interruzione*).

Badate: siete in grado di diventare i padroni dell'associazione allevatori, però vi dovete iscrivere.

PEDRONI (P.C.I.). Non ne abbiamo nessuna intenzione.

SASSU (D.C.). C'è una circolare che dice che chi è in possesso di due capi bovini, selezionati (si intende), può entrare nell'Associazione. (*Interruzioni*).

Gli assenti hanno sempre torto. Allora se voi volete fare la battaglia a questa Associazione e prenderla in mano voi, siete padronissimi di farlo. Vi diamo tutte le possibilità di entrare. Badate, sono dei lavoratori che lavorano. Sono 72 impiegati che lavorano a beneficio e nell'interesse di queste 3 associazioni di allevatori in Sardegna: 28 per la provincia di Sassari, 28 per la provincia di Cagliari e 16 per la provincia di Nuoro. Se noi non diamo questi soldi, questi vanno a spasso perchè non hanno mezzi.

RAGGIO (P.C.I.). Li dia il Governo.

SASSU (D.C.). Il Governo, finchè non è approvato il « Piano Verde numero 3 », a noi denari non ne manda; almeno, questo mi risulta.

RAGGIO (P.C.I.). E allora ti accollerai anche il personale dell'Ente di sviluppo.

SASSU (D.C.). Pensate che nel 1969 a Cagliari, gli allevamenti dei bovini iscritti erano 82; nel 1973 si sono moltiplicati di parecchio. In provincia di Sassari la consistenza degli allevamenti che noi oggi abbiamo ammonta a 18518 capi, che vengono controllati; questi allevatori si alzano la mattina presto, vanno a pesare il latte, pesano l'agnello quando nasce, lo pesano dopo 15 giorni; così fanno per i vitelli, così fanno per i maiali, così fanno per

i cavalli (l'allevamento di questi ultimi ha avuto un incoraggiamento tale che oggi il cavallo sardo è apprezzato, non solo in Sardegna, ma in continente e anche all'estero); ecco perchè noi dobbiamo incoraggiarli.

Certamente, io sono anche d'accordo perchè si dia l'assistenza farmaceutica; la Giunta stamattina s'è impegnata e penso che manterrà le promesse. E' se la Giunta non dovesse mantenere le promesse per l'assistenza farmaceutica, allora ciascuno farà i propri conti e si vedrà chi avrà più ragione; si vedrà se abbiamo interesse a difendere anche questa categoria. Però io vi dico, e vi prego di credere che, se io non fossi convinto di quello che vi sto dicendo, certamente non avrei fatto questa battaglia; da ieri continuamente ne parliamo, ne discutiamo e io spero che il buon senso prevalga.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per illustrare il suo emendamento.

USAI (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Il collega Sassu lo si ascolta sempre volentieri perchè porta la voce genuina dei lavoratori dei campi.

Il problema non è così complicato, come dice il collega Sassu, perchè non credo che la Commissione, presentando l'emendamento, avesse voglia di impedire la selezione del bestiame in Sardegna. Il problema è ben altro.

In realtà questa associazione, da chiunque sia diretta, è un'associazione privata e non è neppure a carattere provinciale, perchè fa parte dell'Associazione Nazionale Allevatori. Per cui lo Stato ogni anno interveniva con determinati fondi così come continua a intervenire in tutte le regioni italiane, fuorchè in Sardegna, dove trova sempre i polli pronti a sostituirsi a lui. Questo è il punto, caro collega Sassu. Se lei non lo sa, è proprio così. Se poi lei riesce a dimostrare che non è vero, lo dimostri. Tant'è che il bilancio del Ministero del-

l'agricoltura quest'anno, malgrado i fondi dati alle Regioni, non è diminuito (rileggetevi il bilancio dello Stato): è aumentato fino a 280 miliardi, dai 206 dell'anno scorso. Questo significa che lo Stato continua a far fronte dappertutto a certe incombenze che aveva gli anni passati, perchè queste associazioni sono finanziate in base a legge nazionale. Infatti nel bilancio non compare una legge regionale in base alla quale noi finanziamo queste associazioni. Sono tre leggi nazionali: una del '12, una del '29 e una del '56. Quindi, lo Stato deve continuare a finanziare queste associazioni perchè esistono delle leggi che non sono state abrogate, come l'anno scorso.

Cosa è accaduto? Lo Stato a un certo punto ha fatto fronte a questi oneri con la legge sul Piano Verde. Quindi il ragionamento che si fa è questo: poichè sono esauriti i fondi del Piano Verde, lo Stato non deve più finanziare. Ecco il ragionamento, ecco cioè la capitolazione, il nullismo politico. Io non accuso tanto l'Assessore attuale che è in carica da due mesi e ha trovato una situazione di fatto; quello che io rimprovero alla Giunta è di aver accettato passivamente questo stato di cose. Lo Stato rinuncia a finanziare (oggi sono 400 milioni, domani potrà essere un miliardo), e la Regione è pronta a sostituirsi; la Regione dei « polli » — perchè così siamo conosciuti a Roma —, dei sardi « polli », per colpa delle Giunte che ci hanno rappresentato finora, evidentemente.

Perchè lo Stato non deve più finanziare? Per quale motivo? C'è una legge nazionale. Queste associazioni esistono dovunque esiste bestiame da valorizzare, dappertutto lo Stato continua a finanziare. Qui, siccome siamo ricchi, tanto ricchi che mettiamo nelle entrate 20 miliardi in più, che mai avremo, tanto ricchi per fare questo, ecco allora siamo sempre pronti noi. Naturalmente si capisce come i lavoratori che si occupano di queste cose si rivolgano alla Regione. La Regione è qui vicina, il Governo è lontano: è molto comodo, per cui qui è una processione continua di delegazioni, oggi di coltivatori, domani di pastori, dopodomani di tranvieri, ecc. La Regione è diventata questo: il rifugio per tutte le questioni. Perchè? Ma per colpa nostra! Per colpa del Consiglio.

Perchè, ogni qualvolta si verificano queste situazioni, noi siamo sempre pronti a sostituirci allo Stato in queste spese.

Ripeto, si tratta di leggi statali (leggetevi i capitoli del bilancio). Noi non abbiamo riconosciuto mai questa associazione allevatori. Ha un riconoscimento nazionale, un finanziamento nazionale e svolge un'attività che è controllata dal Ministero, non dall'Assessorato.

Caro collega Sassu, non bisogna parlare solo delle vacche che producono molto latte o dei montoni che fanno dei begli agnelli, ma parlare anche di queste cose. Cioè del modo in cui queste esigenze possono essere soddisfatte senza continuare a caricare la Regione di altri oneri; questo è il problema, abbiate pazienza.

E allora, ecco che cosa ho suggerito io. Intanto, probabilmente, se l'Assessore vuole accertarlo, ha dei residui sul Piano Verde; ci sono miliardi di residui in agricoltura, probabilmente vi sono molti residui sul Piano Verde. Quindi non è vero neanche che sui residui del Piano Verde non si possa finanziare anche per quest'anno — a spese quindi dello Stato — questa associazione. Nel frattempo occorre battersi perchè le leggi vigenti — e non abrogate — siano finanziate. Perchè se noi diamo allo Stato questo esempio, oggi sono 400 milioni (non è la cifra che spaventa, evidentemente) o 500 o quanti diavolo sono, ma domani con questo andazzo andremmo sempre peggio. E' chiaro che la gente si rivolge qui.

Ma ieri, per esempio, che cosa abbiamo detto ai lavoratori dell'addestramento professionale, presente l'Assessore, presenti i Capi-gruppo? Se avessimo fatto il vostro ragionamento, il ragionamento di quelli che oggi vogliono aumentare lo stanziamento, avremmo dovuto dire: lo Stato non vi dà quattrini? Siamo pronti noi. Quanti miliardi volete? Tre miliardi. Cerchiamo tre miliardi e l'addestramento lo paghiamo noi, all'INAPLI e agli altri istituti. Avremmo dovuto dire così, seguendo questo ragionamento. E invece ieri cosa abbiamo consigliato, presenti noi, quindi assumendoci la responsabilità, perchè la Giunta sa di poter contare anche sull'opposizione, quando fa una politica giusta di rivendicazione nei confronti dello Stato? Ieri cosa abbiamo risposto?

Abbiamo detto niente affatto; bisogna fare approvare le Norme di attuazione in cui accanto alle competenze siano anche trasferiti i finanziamenti relativi per poter fare l'addestramento professionale. Così si deve ragionare. Per le grandi e per le piccole cose, non capitolare immediatamente come si fa qua. Noi davamo ogni anno a questa associazione 40 milioni di integrazione dei fondi statali. E li abbiamo lasciati. Battiamoci. Andiamo a Roma. Vediamo perchè lo Stato nell'anno di grazia '73 non deve dare più niente. Perchè? Si può sollevare la questione nelle altre Regioni a statuto ordinario, ma qui le competenze che avevamo in agricoltura, continuiamo ad averle oggi, non sono mica aumentate, no. Quelle dell'anno scorso sono quelle di questo anno.

PISANO (D.C.). E' finita la legge.

ZUCCA (Indip.). Ma no, no, la legge non è finita, perchè le leggi richiamate sono tre, mi consenta. Il finanziamento vuol dire che si deve finanziare la legge con altra legge. Prima era il Piano Verde; finito il Piano Verde fai un'altra legge, cioè finanzia un'altra legge.

PISANO (D.C.). Ma la Regione i contributi li riceve ancora.

ZUCCA (Indip.). No, non li riceve più.

PISANO (D.C.). Li riceve ma non sono più riportati per singoli interventi.

ZUCCA (Indip.). E allora... « onorevole Assessore » se fosse vero quello che lei dice...

PISANO (D.C.). Ma è vero!

ZUCCA (Indip.). Allora fa male a metterlo in questo capitolo di bilancio, abbia pazienza. Perchè lo mette qui?

PISANO (D.C.). Glielo dico io...

ZUCCA (Indip.). Allora mi aiuti a spiegare perchè lo deve mettere qui, mi consenta.

PISANO (D.C.). Le leggi sono pubblicate, basta leggerle. Il Piano Verde n. 2 non opera più; i fondi sono esauriti.

ZUCCA (Indip.). E beh, cosa vuol dire?

PISANO (D.C.). I fondi non ci sono più. Sono finiti.

ZUCCA (Indip.). E cosa vuol dire? Ma bisogna battersi! Scusi: il bilancio dello Stato è ancora in discussione per il '73, cosa vuole dire! Nelle altre parti d'Italia che cosa avviene, dove la Regione non ha ancora bilanci? Che cosa avviene? Chi finanzia queste associazioni? Lo Stato. Così come ha fatto negli altri posti, qui non può far diversamente. Il problema è che qui, con la questione che siamo speciali, siamo speciali anche nell'accettare passivamente tutto, abbiate pazienza, questo è il punto. Ecco perchè io ho sostenuto anche con l'Assessore, perchè dobbiamo scontrarci su una cosa... Io dico intanto che in Sardegna dovremmo regolamentare tutto da capo. Per esempio, abbiamo l'Istituto di incremento zootecnico e caseario: logica vorrebbe, nonostante questa folle politica che da vent'anni conduciamo, che avendo un istituto pubblico, si affidi ad esso anche questa mansione e si dia pure attuazione all'eventuale passaggio a questo istituto del personale già assunto, se lo si ritiene necessario. Ma perchè dobbiamo avere un istituto per l'incremento zootecnico che non fa niente, che sperpera i quattrini, a quel che si dice, e poi una associazione privata che si occupa di fare le cose che dovrebbe fare l'istituto pubblico? Perchè questo? Per quale motivo? Non si capisce.

SASSU (D.C.). Diamo tutto alle cooperative, allora.

ZUCCA (Indip.). Ma egregio collega, mi consenta, se alle cooperative si dessero dei quattrini per andare a controllare il bestiame, io sarei contrario. Se alle cooperative si vogliono dare quattrini, è perchè facciano qualcosa. E' un settore economico che deve fare delle cose, abbia pazienza. Non deve avere com-

piti che devono essere attribuiti a un istituto specializzato che esiste per questo. E allora io ho detto, all'Assessore intanto, di far fronte, innanzi tutto, con quei 40 milioni, alle spese immediate; quindi non si licenzia nessuno. Battiamoci presso il Governo perchè continui a finanziare le leggi che esistono; basta dirglielo, basta chiederlo, pretenderlo. Abbiamo consigliato l'Assessore al lavoro di andare dal Ministro Coppo con una delegazione dell'INAPLI e di altri due enti pubblici per rivendicare le cose; l'Assessore guidi una delegazione di queste associazioni e vada a chiedere quello che deve chiedere. Punto e basta, abbiate pazienza. Non otteniamo niente? Siamo sempre in tempo, o con una variazione di bilancio o con altro, ma almeno giustificheremo la questione, con un prelievo dai fondi di riserva che poi si porterà alla ratifica del Consiglio. Siamo sempre in tempo a porre riparo, ma perchè in partenza dobbiamo cedere sempre? Perchè dobbiamo essere in queste condizioni? Basta che uno si presenti e dica: « Non possiamo licenziare » e la Regione è pronta a dare tutto. Ecco il significato politico.

Non è per i 100, 200 milioni, che alla fine in un bilancio fasullo come questo potrebbero essere una goccia d'acqua nel deserto. Non è questo il problema. Ma è la questione di principio, che non si deve mollare nè per i miliardi, nè per le centinaia di milioni. Dobbiamo continuare a rivendicare allo Stato tutto ciò che ci deve dare. Lo Stato italiano che cosa sta facendo? Mentre alle altre Regioni trasferisce il personale, trasferisce competenze e dà, in maniera sia pure inferiore ai bisogni, dei mezzi finanziari, con quelle a Statuto speciale che cosa vuol fare, furbescamente? Lo sa bene la Giunta. Approvare Norme di attuazione che ci diano competenze, ma non darci le somme indispensabili per farvi fronte.

E domani quando avremo il Genio Civile, i provveditorati e tutti gli altri impiegati, con il ragionamento che voi fate, automaticamente lo Stato è pronto a darci tutto senza pagare niente.

Oggi sono 72 dipendenti della sezione allevatori, domani saranno altri impiegati, addirittura pubblici. Ecco perchè io credo bene

farebbe la Giunta a riflettere, a sospendere qualunque votazione, perchè la votazione può andare bene ed è una capitolazione, può andare male, e allora non possiamo neppure intervenire se fosse indispensabile. Perchè questo è l'emendamento: se venisse approvato è una capitolazione di fronte allo Stato; se venisse respinto, domani di fronte a un diniego assoluto dello Stato, non possiamo neppure dare le somme che dovremmo dare a questa associazione, almeno per quest'anno per continuare a fare il suo lavoro.

Ecco perchè io credo che bene ha fatto la Commissione assicurando il minimo indispensabile, in modo che la Giunta possa muoversi per rivendicare quello che deve rivendicare. Questo, a me pare, è quanto doveva essere detto per evitare che si creino equivoci su questioni che sono di principio e sulle quali non bisogna transigere mai nei confronti dello Stato. Diversamente oggi capitoliamo sui milioni, e domani, come già altre volte è accaduto, capitoleremo sui miliardi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi addentrerò in una attenta disamina del problema come brillantemente ha fatto poco fa il collega Sassu il quale è un competente in materia, ma cercherò in breve di spiegare i motivi che ci portano ad essere favorevoli al provvedimento.

Pur accettando in linea di principio alcune osservazioni e pur condividendo alcune preoccupazioni dell'onorevole Zucca, non posso fare a meno di meravigliarmi del fatto che tutto quanto egli ha detto poc'anzi sia stato detto solamente in questa occasione e, pur non mettendo in dubbio la asserzione che egli abbia portato avanti altre simili battaglie, rimane comprovato che l'Ente Regione, per il passato e nel presente, spesso è intervenuto ad integrare gli interventi previsti dallo Stato, quando addirittura non si è sostituito ad esso accollandosi tutti gli oneri di carattere finanziario, senza che alcuno sollevasse obiezioni di sorta. Pertanto le osservazioni del collega

Zucca potrebbero avere un reale valore se questo fosse stato il primo caso in cui la Regione si fosse sostituita allo Stato; il ragionamento avrebbe avuto una sua validità il momento in cui non si fosse voluto creare un pericoloso precedente; ma così non è in quanto di precedenti ce ne sono parecchi.

All'onorevole Sassu devo dire che, pure apprezzandolo, non mi sono lasciato convincere dal suo intervento in quanto delle tesi da lui esposte io ero già talmente convinto che in Commissione finanze sono stato uno dei pochi, anzi il solo, ad opporsi alla soppressione dei due articoli di bilancio che prevedevano gli ulteriori stanziamenti che quest'anno dovrebbero sostituire i contributi integrativi concessi l'anno scorso. Questa mia posizione non dipendeva ieri e non dipende oggi tanto dal fatto che 72 o 75 persone si possano domani trovare in condizioni di precarietà per quanto riguarda la sicurezza del lavoro e la conseguente possibile perdita dello stipendio, non è tanto questo lato umano, che pur bisogna tener presente, che mi preoccupa e mi porta in questo momento, come mi ha portato l'altro ieri in sede di Commissione, a non accettare la soppressione di questi finanziamenti sostitutivi, quanto il fatto che, a mio avviso, vi è in tutto il discorso degli oppositori una qualche cosa che non mi convince.

Da parte del Consiglio si sta chiedendo alla Giunta che venga al più presto predisposto il piano della pastorizia collegandolo con quanto è stato previsto dalla proposta di legge nazionale dei 1.000 miliardi, conseguenza dell'inchiesta della Commissione parlamentare che indagò sui fenomeni del banditismo in Sardegna, legge anche conosciuta col nome di «secondo piano di rinascita». Ebbene, onorevoli colleghi, è mai possibile che si voglia continuare ad agire alla vecchia maniera, commettendo il solito errore di chiedere nuovi e rinnovatori interventi in un certo settore senza preoccuparsi di avere a valle quegli strumenti che devono rendere operante e non dispersivo l'intervento stesso? Se dovessimo impiegare veramente i 400 miliardi, previsti dal citato disegno di legge nazionale, per le zone interne per la costituzione del demanio regionale dei

pascoli, senza avere a valle gli strumenti per indirizzare i nostri pastori e i nostri allevatori verso una moderna concezione di allevamento del bestiame, senza avere uffici con personale specializzato e competente che stia vicino a questi operatori e li guidi per consentire di migliorare la produzione del latte e della carne, produzione che è strettamente legata alla selettività del bestiame sia esso ovino che bovino, vano sarebbe...

BIRARDI (P.C.I.). C'è l'Istituto zootecnico caseario; cosa ci sta fare?

TUFANI (P.L.I.). ...vano sarebbe ogni intervento per quanto massiccio. Onorevole collega, voi comunisti avete, a mio sommosso parere, un difetto costituzionale. Ogni qual volta sentite odore di organizzazione privata o di tipo privatistico, voi saltate su come foste morsi dalla tarantola. Per voi tutto ciò che è privato è da demolire, è da tagliare, è da abbattere, è da eliminare. Noi non possiamo concordare con queste posizioni.

BIRARDI (P.C.I.). Onorevole Tufani, le sto dicendo che per quelle cose di cui sta parlando lei c'è l'Istituto zootecnico caseario. Mi risponda su questo punto.

TUFANI (P.L.I.). Le rispondo subito, onorevole collega, ponendole innanzitutto un'altra domanda: perchè questa osservazione ella e la sua parte politica non l'avete fatta lo anno scorso e gli anni precedenti quanto consentiste di integrare gli interventi dello Stato con i fondi regionali, per le due voci di bilancio, rispettivamente di 40 e 50 milioni e per un totale quindi di 90 milioni? Anche allora esisteva quell'Istituto particolare al quale ella si riferiva nella sua interruzione, il che avrebbe potuto portare a non consentire, da parte vostra, a quegli stanziamenti che, oltretutto, avete accettato in pari misura anche quest'anno, avete accettato in questo bilancio nella stessa entità degli anni passati. Pertanto non siete stati e non siete conseguenti a quelle che sono delle vostre eccezioni perché, se queste avessero una qualche validità, dovevate —

anche nel passato — arrivare a chiedere il provvedimento drastico della soppressione di ogni contributo. Questa doveva essere la vostra posizione se credete veramente alla funzionalità di certi Istituti o Enti regionali che invece, in altra occasione, avete violentemente criticato per la loro incapacità, tanto da chiederne perfino lo scioglimento.

Ma nel momento in cui accettate uno stanziamento, anche se parziale, a favore di questa Associazione di allevatori, ne riconoscete implicitamente la sua validità. Chiariteci le idee su questo punto, ritengo che non si possa andare avanti con le mezze misure, affermo che la Associazione allevatori, fino a che rimane in vita, va messa nelle condizioni di poter operare nel migliore dei modi. Il dare oggi a questa Associazione la sicurezza di poter operare con tranquillità, non impedisce alla Giunta come viene richiesto da più parti, di portare avanti una rivendicazione nei confronti dello Stato tendente ad avere ripristinati quei finanziamenti previsti e concessi nel passato. E nel caso questa battaglia fosse vinta, si otterrebbe il risultato che il conto dei residui risulterebbe aumentato di oltre 340 milioni che verrebbero ad aggiungersi ai tanti miliardi che già vi sono. Non sarebbe quindi accaduto nulla di grave o di irreparabile, nè si sarebbe speso inutilmente del pubblico **danaro**.

Nel frattempo, però, a chi deve operare, a chiunque deve operare in questo come in altri settori, è necessario assicurare la certezza del domani, bisogna dare la garanzia che, comunque vadano le cose, qualsiasi sia la responsabilità del Governo nazionale o del Governo regionale, sia assicurata la stabilità nel posto di lavoro, che non ci sia, giorno per giorno, la preoccupazione se, alla fine del mese, vi sarà o meno lo stipendio. Interventi di questo genere ne abbiamo fatti d'altronde in molti settori, non dimentichiamolo; nelle miniere, e ci avete trovato consenzienti, come favorevoli siamo stati nei confronti dei finanziamenti alle cooperative. (*Interruzioni*).

Non si dica che vi è una logica solo quando sono le cooperative a ricevere il finanziamento; logica non è solamente quando si aiuta direttamente il produttore; logica è anche

quando si permette a chi deve produrre, di produrre a minor costo e meglio senza andare incontro a particolari difficoltà; e questo lo si ottiene anche potenziando o istituendo particolari uffici specializzati, con personale idoneo e competente (ricordo le cattedre ambulanti di agricoltura di un tempo), o permettendo il funzionamento di Associazioni del tipo di quella di cui stiamo discutendo.

E' perlomeno incomprensibile, per tornare in argomento, che in una Sardegna dove, per risolvere alcuni problemi relativi ad un delicato settore della sua economia, è necessario indirizzare ogni attenzione all'allevamento ovino e bovino per la produzione di latte e di carne, si debbano trovare tanti inceppi per concedere alcuni finanziamenti a questa Associazione di allevatori che nessuno di voi fino a questo momento, salvo l'appellativo di «privata», ha potuto comunque accusare di cose illecite. Nessuno ha potuto definirla una Associazione di corrotti o di corruttori, una Associazione che non abbia fatto il proprio dovere, una Associazione che abbia sperperato i fondi messi fino ad oggi a sua disposizione. Dimostrateci questo, dimostrateci che i finanziamenti concessi ieri dallo Stato e integrati dalla Regione e i finanziamenti che daremo domani sono stati sperperati come purtroppo accade per tanti Enti regionali (questa sì che è una realtà) e noi voteremo contro questo provvedimento o lo annulleremo domani.

Ma fino a quando questo voi non ci dimostrerete, fino a quando la vostra opposizione, onorevoli colleghi, dimostra di essere una opposizione preconcepita, non potremo condividere le vostre strane posizioni; siamo pertanto portati a votare a favore; riteniamo che sia utile per la stessa esistenza di questo importante settore della economia sarda, non mettere in crisi, o peggio, far scomparire la Associazione allevatori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a mio giudizio, più che discutere la opportunità di stanziare una somma o una

altra, in questo o in quell'altro capitolo, mi pare che qui sia in discussione la possibilità della continuazione o della cessazione dell'attività dei controlli funzionali e della tenuta degli albi genealogici nonché degli incentivi...

PRESIDENTE. Io vorrei pregare i colleghi, se possibile, anche se mi rendo conto della stanchezza, di ascoltare con un minimo di silenzio; c'è troppo brusio, forse dovuto anche agli aereatori; c'è comunque un brusio che proviene anche dalla sala. Prego, onorevole Pisano.

PISANO (D.C.). Nonchè, dicevo signor Presidente, per lo sviluppo della zootecnia. Dico questo perché ognuna di queste due ipotesi a mio giudizio è legata alla disponibilità in bilancio della somma necessaria. Io mi sforzerò, anche se sinteticamente, di dare alcuni chiarimenti e di rettificare alcune inesattezze che nel corso della discussione sono state affermate. Cioè: che cosa avveniva per quanto riguarda i controlli funzionali e la tenuta dei libri genealogici prima che intervenisse la Regione? Questa attività prima era svolta direttamente dal Ministero, ed anche in Sardegna, tramite gli Ispettorati provinciali per l'agricoltura con personale pagato dall'Amministrazione regionale con i fondi del Piano Verde. E' avvenuto poi il riconoscimento da parte del Ministro dell'agricoltura, dell'Associazione nazionale e quindi delle Associazioni provinciali, e questa attività è stata trasferita, a norma dei regolamenti di attuazione della legge, che io ritengo tutti conosciamo, alle Associazioni provinciali degli allevatori.

Si dice: ma è una associazione privata, mentre questi sono compiti dell'ente pubblico. Io mi domando: l'esperienza dell'ente pubblico l'abbiamo fatta ed oggi si potrebbe fare un confronto tra quei risultati e i risultati raggiunti con questo sistema. Si può discutere sull'opportunità di affidare la gestione di questo servizio a queste associazioni di tipo professionale o ad enti pubblici. A mio giudizio è una forma di autogestione della politica di sviluppo del settore, ed è a mio giudizio la forma massima di democrazia, perciò questa

tesi noi l'abbiamo sostenuta per moltissime altre categorie. Nel settore dell'artigianato non è forse la categoria che gestisce e amministra anche le leggi che prevedono incentivi a vantaggio della stessa categoria? Certo, il discorso sulle Associazioni provinciali degli allevatori lo abbiamo avviato e li abbiamo sentiti in Commissione. Personalmente io dico che gli statuti di quelle associazioni devono essere modificati perchè...

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Come fai a dire che c'è democrazia?

PISANO (D.C.). Onorevole Melis, io sto distinguendo, e se lei mi lascia concludere vedrà che forse ci troveremo... Se permettete, almeno la libertà di elencare gli argomenti a mio piacimento me la lascerete, fino a quando potremo parlare in quest'aula. Volevo dire che io distinguo sulla opportunità di lasciare questo servizio alle associazioni di categoria e sulla struttura delle stesse associazioni. Ora io dico, ve l'ho detto altre volte, l'ho detto da Assessore all'agricoltura e lo raccomando anche all'Assessore, che bisogna intervenire perchè gli statuti vengano modificati affinché ad ogni socio corrisponda un voto, cioè od ogni voto corrisponda un socio, e non si voti invece per numero di capi.

Però, onorevoli colleghi della sinistra, io non credo che questo problema ci debba portare ad esprimere un giudizio negativo e a rifiutare in blocco tutto quello che è stato fatto. Noi ci raccomandiamo, e l'Assessore ha queste possibilità, perché le associazioni provinciali degli allevatori debbono essere riconosciute giuridicamente con decreto dell'Assessore, dato che in Sardegna l'Assessore ha le stesse competenze che ha il Ministro; però, una volta risolto questo problema, una volta garantito il massimo carattere democratico di queste associazioni, io credo che l'atteggiamento nostro debba essere diverso. Se noi dovessimo fare un confronto tra quello che veniva fatto prima e quello che viene fatto oggi, io credo che l'ente pubblico non faccia una buona figura. Per esempio, se guardiamo i bilanci dell'anno scorso, con 270 milioni le as-

sociazioni di categoria hanno tenuto in organico e tengono in organico 72 dipendenti ed hanno svolto il servizio in modo ineccepibile.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Il 5 per cento.

PISANO (D.C.). Onorevole Melis, quando lei pensa che noi abbiamo circa...

BIRARDI (P.C.I.). Allora l'Istituto zootecnico perchè non lo sciogliamo?

PISANO (D.C.). Lei crede, onorevole Birardi, che questo sia il modo più opportuno e corretto per affrontare problemi importanti? Io non lo credo. Discutiamone.

BIRARDI (P.C.I.). Lei sta facendo un attacco all'Istituto Zootecnico che non serve a niente.

PISANO (D.C.). Io mi permetto di raccogliere qualche interruzione. L'onorevole Melis dice: 5 per cento. L'hanno scritto loro. Ed è poco onorevole Melis? Tre anni fa non c'era capo iscritto all'albero genealogico, non c'era un capo selezionato; oggi abbiamo il 5 per cento, ditemi se sono passi in avanti o se sono passi indietro. Dal 1970 anche in Sardegna questa attività è affidata alle Associazioni provinciali allevatori: «Con quali mezzi?», si chiede l'onorevole Zucca. Fino all'anno scorso con i fondi del Piano Verde, che, come l'onorevole Zucca sa, venivano introdotti nel bilancio regionale, però distinti in relazione alla destinazione della legge, per articoli della stessa. Quindi noi avevamo la possibilità di utilizzare quelle somme. Oggi la situazione è diversa. Oggi il Piano Verde non opera più; oggi noi abbiamo la possibilità di attingere allo stanziamento globale del bilancio dello Stato, del quale ci verrà una quota stabilita in misura del 12 per cento in relazione alla somma spettante al Mezzogiorno. Pertanto la Sardegna introdurrà, se non vado errato, una somma intorno agli 8 miliardi, quindi non inferiore a quella che veniva introdotta nel passato.

Non è esatto perciò dire che prima lo Stato pagava e che oggi non paga più. Lo Stato pagava prima e versa questi fondi; se poi gli 8 miliardi sono sufficienti o insufficienti, questo è un'altro discorso, e potremo anche farlo. C'è da dire però che noi non abbiamo fatto passi indietro per quanto riguarda la tutela dei nostri interessi, ma in questo settore con lo Stato abbiamo fatto dei passi in avanti che dobbiamo registrare. Non fosse per altro che, mentre prima la destinazione delle somme veniva decisa dal Piano Verde e quindi dalla autorità ministeriale, oggi è l'Assessorato e quindi il Consiglio regionale che può invece impostare una sua politica, impostare la spesa, in relazione alle proprie scelte.

Detto questo, onorevoli colleghi, a me pare che cadano le obiezioni, che cadano le preoccupazioni e che resti la necessità di un intervento che, a mio giudizio, non possiamo ignorare, non possiamo trascurare.

Io pregherei il Consiglio di approvare questi emendamenti e raccomando vivamente all'Assessore di rivolgere tutta la sua particolare attenzione al problema, perché gli stati delle Associazioni provinciali allevatori vengano modificati, come d'altra parte essi stessi hanno assicurato e così questo problema finalmente potrà essere risolto, perchè non è possibile, soprattutto nel campo dell'agricoltura, laddove noi abbiamo la strumentazione operativa che abbiamo, laddove abbiamo le capacità che abbiamo, non è possibile che ci siano ripetutamente questi contrasti. L'agricoltura sarda, e per essa quindi anche la zootecnia, ha bisogno di sostegno, ha bisogno di consensi e non è possibile che con certe contrapposizioni si possano fare dei passi indietro, togliendo queste somme che sono indispensabili. Perché se noi non votassimo questo emendamento, il risultato sarebbe questo: cesserebbe l'attività e verrebbero licenziati 72 lavoratori. Questo è il discorso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare all'onorevole Sassu, che si rivolgeva al nostro Gruppo, e all'onorevole Tufani, che diceva che noi abbiamo scoperto questo problema quest'anno, che un anno fa discutendosi il bilancio della Regione, il Consiglio regionale approvò un emendamento per negare i finanziamenti all'Associazione allevatori. Tutti ricorderanno che discutemmo il bilancio per due volte, perché ci fu la crisi dopo la discussione del primo bilancio, e al secondo bilancio non venne ripresentato l'emendamento perché ci furono gli impegni che oggi si stanno ripetendo ma che nessuno ha mantenuto. Gli onorevoli Tufani, Sassu e Pisano dimenticano questo piccolo particolare: che noi stiamo facendo oggi una discussione parlando di democratizzazione, parlando di che cosa devono essere gli enti che devono intervenire nel settore dell'agricoltura, parlando di stanziamenti, e che un anno fa la maggioranza ci propose gli stessi argomenti. A un anno di distanza siamo qui a parlare di democratizzazione, a parlare cioè degli stessi temi, però negli stessi termini in cui furono svolti un anno fa, con questa aggravante: che l'anno scorso l'onere finanziario era lieve in confronto a quello di quest'anno. Quest'anno noi ci troviamo a dover far fronte a un onere maggiore perché praticamente, con la cessazione dell'attività del Piano Verde, è venuto meno il finanziamento da parte dello Stato.

Perciò, non bisogna prendersela con il nostro gruppo o prendersela con alcuni di noi che hanno fatto questa questione, perché l'argomento è un altro ed è più importante, e va ben oltre la questione dell'Associazione degli allevatori. Qui si tratta di vedere chi deve fare le scelte di politica agraria, se deve farle la Regione Sarda o le deve fare lo Stato.

Perché se noi oggi sosteniamo, come la maggioranza sostiene, che quando viene meno il finanziamento dello Stato, dobbiamo intervenire noi a supplire questi interventi, domani, e questa non è una cosa improbabile, possono essere sciolti oppure lo Stato può svincolarsi dai finanziamenti nei confronti degli Enti di sviluppo che oggi gravano (credo che assor-

bano circa 7-8 miliardi, qualcuno dice anche 14 miliardi) e con questa argomentazione la Regione dovrebbe assorbire, dovrebbe accollarsi l'onere per mantenere in piedi l'Ente di sviluppo. Questo è il ragionamento vero, questo è il ragionamento che dobbiamo fare.

L'altro argomento riguarda il perché l'Associazione allevatori è lo strumento adatto per fare queste cose. Il collega Pisano diceva: prima dell'Associazione allevatori questo compito veniva assolto dagli Ispettorati agrari, ed ecco perché l'altra domanda, l'altro quesito che ritorna spesso in Consiglio è proprio questo: quanti funzionari oggi ci sono negli enti che agiscono nel settore agricolo tra Ente di sviluppo, Ispettorati agrari, Consorzi di bonifica? Noi ne stiamo creando un altro, ne stiamo finanziando un altro perché cresca e si rafforzi. Noi abbiamo migliaia e migliaia di dipendenti negli Enti che operano nel settore dell'agricoltura. Noi stiamo finanziando e sostenendo l'opportunità di andare per questa strada, stiamo creando un altro Ente che dovrebbe espandersi, e che quindi dovrebbe aumentare la schiera degli Enti che popolano la nostra agricoltura. Questo è l'altro argomento che dovrebbe fare meditare i colleghi che sovente tornano su questo argomento.

E allora, quindi, non c'entra, onorevole Tufani, che noi ce l'abbiamo con l'associazione dei privati. Non è vero, perché noi difendiamo le cooperative, difendiamo le cantine sociali, in contrapposizione con la maggioranza. L'abbiamo fatto quando abbiamo discusso la legge per gli interventi a favore dei viticoltori, e lo facciamo sempre, perché noi distinguiamo tra associazione privata e associazione privata. Noi distinguiamo tra associazioni democratiche e associazioni antidemocratiche perché, onorevole Tufani...

TUFANI (P.L.I.). Queste sono nuvole!

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Onorevole Tufani, facciamo questa distinzione, e anche qui chiamiamo in causa la Giunta regionale, perché le altre Regioni a statuto normale hanno imposto alle associazioni allevatori di cambiare il proprio statuto. Io ho qui una lettera

circolare mandata dall'associazione nazionale alle associazioni provinciali nella quale è detto: cambiate i vostri statuti. Perché? Perché le Regioni a statuto normale hanno fatto il ragionamento che stiamo facendo noi. A questo tipo di associazione non bisogna dare finanziamenti. Perché...

TUFANI (P.L.I.). Lei era in Commissione agricoltura quando hanno dato queste assicurazioni.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Se lei non mi segue, onorevole Tufani, non tiene conto di quello che ho detto all'inizio, e cioè che un anno fa ci è stato detto che le associazioni allevatori si sarebbero dovute democratizzare, che stiamo, ad un anno di distanza, discutendo dello stesso problema negli stessi termini di allora; e che infine, se oggi c'è una iniziativa non lo dobbiamo alla Regione Sarda, che pure si era impegnata in quella direzione ma lo dobbiamo alle altre Regioni, che hanno richiamato le associazioni allevatori a democratizzare il proprio statuto, i propri organismi dirigenti. Cosa, ripeto, che non ha fatto la Regione Sarda.

Ma, per concludere, amici, perché su questa questione mi pare che si sia discusso abbastanza, noi diciamo: la Regione vuole intervenire nel settore zootecnico? Faccia una legge.

Discuteremo i termini, le modalità e anche l'entità dell'intervento regionale, perché la Regione non ha una legge per dare contributi a questo tipo di associazioni. Sta dando questi contributi a scatola chiusa, in base a una legge nazionale che non ha nessuna validità, che non dovrebbe aver nessuna validità per la Regione Sarda. Se la Regione Sarda vuol fare, vuole intervenire in questo settore, faccia una legge. Discuteremo ripeto in che modo deve essere fatta e in che termini questo intervento si deve effettuare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, è il discorso di sempre che si fa in quest'aula.

Ogni qualvolta lo Stato si mostra carente, o addirittura assente, la Regione, senza condurre preventivamente un'azione politica di rivendicazione, si precipita a colmare il vuoto che lo Stato ha lasciato. Questo è quanto si va ripetendo ormai da quando la Regione ha iniziato a vivere; e sinceramente, le giustificazioni addotte dal proponente e dai consiglieri della maggioranza, che sono intervenuti per raccomandare l'approvazione dell'emendamento, non è che ci abbiano convinti. Non ci hanno convinto perché in effetti, come mi pare accennasse poco fa il collega comunista che mi ha preceduto, noi stiamo finanziando una legge che non è neppure nostra. E' una legge dello Stato, quella che stiamo finanziando. E quando si dice questo, non è che sia un motivo da tenere in poco conto. E' grave che la Regione, è grave che la Giunta regionale si accolli degli oneri così gravi, direi quasi senza batter ciglio. E' vero che il Piano Verde ormai ha cessato la sua vita, ma dico, non capisco perché noi dobbiamo accettare una situazione senza muoverci, e senza fare nessuna azione di rivendicazione. Non ne comprendo il perché. E qui avrei preferito che la Giunta, o che gli onorevoli proponenti avessero detto, ad appoggio della loro richiesta: «Abbiamo condotto la battaglia ma l'abbiamo persa». Ma la battaglia non l'avete neppure iniziata, a quanto mi concerne.

Se poi esaminiamo i vari capitoli dell'Assessorato, del settore dell'agricoltura, le nostre perplessità, la nostra titubanza, dirò irrequietezza nel decidere sul voto favorevole oppure no, obbligati come sempre in vincoli chiusi a seguire una certa linea per salvare determinate cose, se noi guardiamo le cifre che sono comprese nel settore dell'agricoltura, addirittura ci spaventiamo perché troviamo i 300 milioni riservati a questa associazione benemerita, che ha lavorato bene, lo riconosciamo, che è stata utilissima, direi quasi insostituibile. Però, quando io mi trovo dinanzi a 300 milioni riservati all'associazione di cui all'emendamento e poi mi trovo dinanzi alla proposta della Giunta di riduzione, per esempio, di contributo, di finanziamento alla legge 949, la n. 14, riduzione addirittura di 500 mi-

lioni, di mezzo miliardo, dico che la Giunta evidentemente non fa una politica agraria. Insomma, sono degli interventi così scuciti, così disorganici che ci lasciano veramente perplessi.

Quando poi ancora leggo che per i miglioramenti fondiari la Giunta regionale riduce il miliardo e 200 milioni, per il 1972, a 800 milioni, che vuol dire il doppio del contributo che viene dato a questa associazione, dico sinceramente che la Giunta non ha una politica agraria. E lo abbiamo visto sempre, lo abbiamo denunciato sempre. Io sinceramente, onorevole Presidente, sono molto perplesso e dirò quasi, sto parlando a titolo personale, che questa associazione deve vivere, deve continuare a vivere, perchè ha operato bene e penso che opererà ancora meglio in futuro, ma non è giusto che voi ci obblighiate a votare dei provvedimenti, a dare delle provvidenze, senza aver prima garantito il Consiglio, e ne ha il dovere, ne ha il diritto anzi, di apprendere, che voi una certa azione almeno l'avete condotta. E questo, dirò quasi, per dignità del Consiglio stesso.

PRESDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Su questo problema si è discusso, mi sembra, in modo abbastanza ampio anche nel bilancio dell'anno scorso. Ci ritorniamo oggi, un po' con le stesse posizioni. Ora però mi sembra che da alcune tesi sostenute non risulti chiaro qual è il vero problema. Quando si chiede per esempio che la funzione svolta dall'associazione venga affidata all'Istituto zootecnico e caseario, mi sembra che si confonda la funzione che ha l'Istituto zootecnico e caseario, che è una funzione tipicamente sperimentale dei caratteri genetici, con la funzione che hanno le associazioni, che è quella del controllo funzionale degli allevamenti, di svolgere un'attività di utilizzo delle sperimentazioni fatte dall'Istituto zootecnico e caseario, di fare una propaganda di questi esperimenti, di renderli in sostanza di dominio pubblico tra la massa degli allevatori perchè possa migliorare effettivamente la razza del be-

stiamo in Sardegna, passando dal laboratorio al campo, se così possiamo dire.

Io ricordo e lo ricordo in particolare ai colleghi della Commissione agricoltura che, quando andammo a visitare l'Istituto zootecnico e caseario, una delle carenze che abbiamo notato e lamentato fu proprio questo, che non vi era un tramite di collegamento tra l'Istituto zootecnico e caseario, l'esperienza, le sperimentazioni che esso faceva e il mondo agropastorale. Uno dei modi di incontro tra il mondo agropastorale e il mondo scientifico, se così lo posso chiamare, dell'Istituto zootecnico e caseario, è proprio questo delle Associazioni.

Poi non capisco per quale motivo si debbano sostenere tesi, a proposito di questo settore di attività, che sono in pieno contrasto con tesi che si sostengono per altri settori di attività. Io non capisco per quale motivo il mondo contadino non possa avere una sua organizzazione autonoma, non possa direttamente essere responsabile, anche nel settore della produzione, anche nel settore del miglioramento delle razze, e non possa amministrarsi in proprio. Qui sentiamo...

RAGGIO (P.C.I.). Non c'entra niente questo discorso.

TRONCI (D.C.). Caro collega, tu non c'entri. Mi riferivo al discorso dell'amico Zucca. Ora, io non capisco per quale motivo in certi momenti... (*interruzioni*).

Io non capisco per quale motivo, la partecipazione delle classi lavoratrici, perchè di classi lavoratrici si tratta, in certi momenti venga invocata ad ogni pie' sospinto, su un piano generale, su un piano di impostazione, ed in altri momenti, quando i conti non quadrano, sul piano della partecipazione di questa o di quell'altra parte politica, il discorso generale venga a cadere e quasi si infici lo stesso principio generale. Io ritengo che invece sia più giusto che si segua un'impostazione di carattere generale che debba valere in ogni suo aspetto, in ogni sua manifestazione, in ogni sua occasione.

C'è un problema politico estremamente importante, che è quello di rivedere anche gli sta-

tuti di queste associazioni, democratizzando le al massimo, in modo che vi sia una partecipazione personale da parte degli allevatori, più che una partecipazione secondo i capi posseduti.

BIRARDI (P.C.I.). Bisogna farlo, non dirlo.

TRONCI (D.C.). Bisogna farlo. Bisogna farlo però partecipando a questa attività, non negando la possibilità che queste iniziative possano continuare...

BIRARDI (P.C.I.). Bisogna spiegare cosa fa l'Istituto zootecnico e caseario.

TRONCI (D.C.). Amico e collega, vedo che, nonostante i capelli bianchi, diventi... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciamo parlare l'oratore.

TRONCI (D.C.). Io ritengo che sia doveroso e giusto rivedere l'impostazione di questi statuti, in modo che sia consentita la partecipazione a tutti gli allevatori, non sul piano dei capi posseduti, ma sul piano della partecipazione personale. Su questo piano, anche noi amici della Coltivatori Diretti, abbiamo fatto e stiamo conducendo una battaglia. Per modificare quel tipo di impostazione, attuato fino a poco tempo fa, e nonostante qualche modifica avvenuta (che non è completa però, secondo la nostra visione di partecipazione totale e individuale dell'allevatore), facciamo la battaglia e la stiamo conducendo.

L'aspetto politico, che è interessante, che pone l'Assessore all'agricoltura anche nell'esigenza e nella necessità di sollecitare questo tipo di modifica, che pone i gruppi politici qui presenti nell'esigenza di spingere perchè queste associazioni si democratizzino al massimo, non deve farci però dimenticare l'aspetto economico del problema. Sono, se non vado errato, iscritti all'albo più di 50 mila capi ovini; ce ne sono altre decine e decine di migliaia sotto controllo per arrivare all'iscrizione al-

l'albo. Ossia, siamo passati, in sostanza, nella provincia di Cagliari da 5200 capi a 16800 capi dal '69 a oggi; nella provincia di Nuoro da 4.000 capi a 14.000 capi; nella provincia di Sassari da 6.500 capi a 18.500, più tutti gli allevamenti che sono sotto controllo, per quella media di produzione e per quelle caratteristiche genealogiche per cui arriveranno col tempo, e in breve tempo, all'iscrizione. Ossia, vi è stata una modifica piena, completa, un avvio, direi, generale, sul piano del miglioramento della produzione sia del latte, sia della carne in Sardegna, nei diversi settori degli allevamenti zootecnici. Oggi, togliere il contributo significherebbe bloccare questo tipo di attività.

E' chiaro che rimane la battaglia da combattere con lo Stato perchè dia finanziamenti alla Regione Sarda per intervenire nei diversi settori dell'agricoltura. Ma io non so se sia prudente, non so se sia giusto, non so se sia una politica oculata, quella di bloccare ogni cosa in attesa che le battaglie vengano vinte.

Io invece ritengo che noi dobbiamo lasciare andare avanti l'attività che è in corso e, contemporaneamente, fare una battaglia accanita perchè i risultati si conseguano, e quando questi risultati saranno conseguiti io penso che non sia molto difficile poter fare degli spostamenti da un capitolo di bilancio all'altro e quindi recuperare le somme che oggi noi stanziavamo perchè l'attività non cessi. Il problema principale è proprio questo.

Sì, c'è anche il problema dei 72 dipendenti che hanno il loro lavoro, ma il problema principale, colleghi del Consiglio, è questo: garantire che questa attività economica, in continuo miglioramento e in continuo progresso, possa continuare. Non fermiamoci perchè a nulla servirebbe, forse, il piano della pastorizia, se dovessimo tornare indietro sul piano del miglioramento della razza ovina in modo particolare, se ci dovessimo trovare in condizioni di migliorare pascoli, di fornire migliori stalle, e se la produzione non arrivasse a livelli massimi di produzione sul piano del latte e a livelli massimi di miglioramento sul piano della carne. Quindi, per continuare, io credo che il Consiglio, responsabilmente, debba votare questo emendamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu, Assessore all'agricoltura e foreste.

PUDDU (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Credo innanzi tutto di dovere una precisazione al collega Frau, che poc'anzi, nel suo intervento, uscendo un po', forse, fuori dal seminato per quanto attiene all'emendamento in discussione, contestava e rimproverava la Giunta, e in modo particolare quindi l'Assessore all'agricoltura, d'aver ridotto notevolmente determinate poste rispetto ai finanziamenti dell'anno scorso. Ha ragione l'onorevole Frau, ma la discussione odierna è una dimostrazione della necessità di ridurre le poste perchè non abbiamo somme disponibili; si tenga infatti conto che, rispetto alle previsioni e alle indicazioni dell'Assessorato e della Giunta, la Commissione prima ed oggi il Consiglio paiono indirizzarsi verso un ulteriore taglio di circa 2 miliardi. Dobbiamo quindi accontentarci delle somme di cui possiamo disporre.

Entrando nel merito degli emendamenti in discussione, onorevoli colleghi, sento la necessità di ringraziare tutti i colleghi intervenuti perchè grazie alle loro esemplificazioni, in modo particolare, si riduce l'onere del mio intervento. E' stata fatta tutta la storia delle associazioni degli allevatori e ci si è richiamati a tutti i fatti che si sono susseguiti negli anni precedenti. Vorrei dirvi, se me lo consentite, da collega e con molta cordialità, che mi meraviglio veramente che si sia fatta una così grossa battaglia per un qualche cosa sul quale poi, in fondo, tutti quanti stiamo dimostrando di essere d'accordo, e sul quale, in modo particolare, credo sia d'accordo anche la Giunta.

Vorrei partire da un riconoscimento molto onesto che poc'anzi ha fatto l'onorevole Zucca, durante il suo intervento. L'onorevole Zucca ha riconosciuto che l'attuale Assessore alla agricoltura, e quindi l'attuale Giunta siedono e governano da appena un mese e mezzo, due al massimo, e che il primo scoglio, il primo grosso atto col quale si sono dovuti misurare è quello del bilancio che stiamo esaminando.

Ed è infatti proprio nella stesura e nella predisposizione di questo bilancio che la Giunta e l'Assessore all'agricoltura si sono trovati di fronte all'articolo che ci interessa e di fronte al dilemma, alla domanda « Che fare? Di fronte alla indisponibilità di finanziamenti statali dobbiamo far cessare l'attività degli allevatori, o dobbiamo farla continuare? ». La valutazione per il momento è stata quella di non far cessare e di far continuare l'attività di queste associazioni; il che non vuol dire, e non ha voluto significare, credetemi, onorevoli colleghi, non ha voluto significare affatto una rinuncia ad una rivendicazione nei confronti dello Stato che la Giunta è impegnata a mandare avanti con fermezza. Vi dirò che in questo mese ho avuto l'occasione di un solo incontro con il Ministro dell'agricoltura, ma quell'incontro mi è già servito proprio per porre in termini molto precisi, molto decisi, direi quasi di rottura, la rivendicazione della maggior disponibilità di fondi possibili per l'agricoltura in Sardegna.

Allora, se questa è la posizione che già abbiamo assunto e che confermiamo oggi di assumere e di mantenere per il futuro, noi consideriamo opportuno l'intervento, ed è per questo che ci dichiariamo favorevoli all'accoglimento dell'emendamento n. 3.

Consideriamo l'accreditamento di quella somma su quel determinato capitolo nient'altro che un'anticipazione rispetto a quei fondi che da parte dello Stato sicuramente, dico sicuramente, ci dovranno pervenire perchè siamo decisi a mandare avanti questa battaglia, a sostenere questa rivendicazione; battaglia e rivendicazione che con maggior forza saremo in grado di condurre, tenuto conto degli interventi nella discussione odierna, del parere unanime che tutto sommato ci perviene da tutti i settori del Consiglio. Quindi nessuna particolare meraviglia mi pare, se consideriamo proprio lo stanziamento in questo capitolo, se consideriamo la finalizzazione di questo emendamento numero 3, che ci apprestiamo a votare, solo come un'anticipazione rispetto a quei fondi che sicuramente da parte dello Stato ci dovranno pervenire.

Ecco perchè, molto brevemente, onorevoli colleghi, la Giunta per queste considerazioni ritiene di poter accogliere l'emendamento numero 3.

Invece ritiene di dover respingere l'emendamento numero 4 sul quale non è necessario che mi soffermi a dire che per quanto riguarda gli interventi per la farmaceutica, è stato approvato un ordine del giorno, se non sbaglio, questa mattina. La Giunta non rifiuta di confrontarsi con il Consiglio, dichiara di essere disponibile proprio per andare eventualmente a esaminare anche a fondo questo argomento, ma è evidente che lo stanziamento che si prevede nell'emendamento numero 4, non è affatto sufficiente e, me lo consentano i colleghi che lo hanno proposto, esso appare finalizzato solo ad impedire l'accoglimento, almeno per il momento, dell'emendamento n. 3.

PRESIDENTE. Comunico che sull'emendamento numero 3 c'è una richiesta regolamentare di votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Sassu, Monni, Dettori e più.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	65
votanti	64
maggioranza	33
favorevoli	43
contrari	20
astenuti	1
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Chessa - Concas - Congiu - Corda - De-fraia - Del Rio - Dettori - Fadda - Floris -

Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Lai - Macis Elodia - Maddalon - Marica - Masia - Melis Antonio - Melis G. Battista (PCI) - Melis G. Battista (PSd'A) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Monni - Montis - Murgia - Nuvo-li - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Piglia-ru - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

(Si sono astenuti: Presidente Contu).

PRESIDENTE. Poiché il Consiglio ha approvato l'emendamento numero 3, l'emendamento numero 4 deve intendersi decaduto.

Si dia lettura dei capitoli dal 17904 al 17907.

(Segue lettura).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CONGIU

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura della sezione numero 1: Spese in conto capitali amministrazione generale. Dal capitolo 21101 al capitolo 21516.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura delle sezioni numero 2 e numero 3. Dal capitolo 22201 al capitolo 23503.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

VI LEGISLATURA

CCLIX SEDUTA

30 MARZO 1973

(Sono approvati).

Si dia lettura delle sezioni numero 4 e numero 5. Dal capitolo 24501 al capitolo 25512.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura della sezione numero 6, dal capitolo 26101 al capitolo 26902.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura della sezione 7, dal capitolo 27901 al capitolo 27902.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 38103 al 38112.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Abbiamo lasciato in sospeso il capitolo 13106, in quanto c'è stato un intervento dell'onorevole Usai circa la proponibilità dell'emen-

damento n. 5, Spano - Gianoglio - Del Rio e la Giunta aveva chiesto una breve sospensione per decidere. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano.

SPANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato, cooperazione e sport*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riferendomi anzitutto a quelle che sono state le affermazioni dell'onorevole Zucca, vorrei dire che la Giunta, nel richiedere il ripristino della formulazione originaria dell'articolo 13106, non ha inteso compiere alcun atto prevaricatorio nei riguardi della volontà del Consiglio, e tanto meno intende prefigurarsi la possibilità di ricorrere a dei sotterfugi per eludere quello che sembra essere lo spirito della legge n. 35 relativa alla concessione di agevolazioni al fine di facilitare la pratica dello sport e della partecipazione popolare allo spettacolo sportivo.

In realtà abbiamo voluto soltanto richiamare alla attenzione del Consiglio la obiettiva difficoltà in cui l'Amministrazione regionale si trova, ad onorare impegni che sono stati assunti dal mio predecessore, e non da me, nei riguardi delle società sportive che hanno atleti professionisti, per i campionati in corso; l'obiettiva difficoltà ad erogare questi contributi con riferimento alla legge n. 35. Perché fino ad oggi...

FRAU (M.S.I.-D.N.). Ma lei non era in Giunta allora?

SPANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato, cooperazione e sport*. Il fatto che fossi in Giunta non significa nulla; io sono pienamente d'accordo con quello che ha fatto l'onorevole Serra in questo senso, non ho fatto niente di contrario a quella che è la disponibilità della legge.

In realtà, fino ad oggi, l'interpretazione che la Corte ha dato della legge regionale n. 35 è tale che non consente erogazione di contributi a società che hanno atleti professionisti. C'è un rilievo della Corte dei Conti in relazione ad un provvedimento emanato nel primo periodo dell'applicazione della legge, nel quale si cercava di dare una interpretazione

estensiva alla legge, secondo quanto ha detto l'onorevole Zucca, cioè dicendo che il contributo si dava, non per l'attività svolta dal Cagliari, in quanto società anonima, con atleti professionisti, ma in quanto società che svolge anche attività per i giovani, quindi dilettantesca. Ebbene questa impostazione del decreto per l'erogazione del contributo è stata respinta dall'organo di controllo con un rilievo che porta la data del 19 luglio 1968, mi pare! Da allora, questi contributi sono stati erogati sempre con riferimento alla legge regionale numero 17. Io ho voluto soltanto mettere in evidenza la difficoltà ad onorare gli impegni che sono stati assunti nei riguardi di queste società per i campionati in corso.

Circa la proponibilità del capitolo, così come è stato richiesto dalla Giunta, non sembra che ci siano difficoltà, in ordine a questa proponibilità, perché si tratta di ripetere nel bilancio di quest'anno la stessa identica situazione che c'era nel bilancio dello scorso anno, con la differenza che le competenze del turismo e dello sport quest'anno sono attribuite a due Assessorati diversi, ma l'anno scorso c'erano egualmente due capitoli nel bilancio.

Un capitolo relativo alla legge numero 17, riferito ai contributi a favore del pubblico spettacolo, e un altro capitolo relativo alle manifestazioni sportive che si richiama alla legge numero 17 e alla legge numero 35. In questo bilancio si ripete la stessa situazione, lasciando il capitolo relativo alle manifestazioni del pubblico spettacolo sotto le rubriche di competenza dell'Assessore al turismo e lasciando invece il capitolo relativo allo sport sotto la rubrica dell'Assessorato competente.

La Giunta ha ritenuto fosse suo dovere far presente al Consiglio questa situazione. Comunque, se la votazione di questo articolo pone problemi procedurali che possono in qualche modo ritardare l'approvazione del bilancio, e mettere in forse la possibilità di chiudere i lavori in questo senso, la Giunta non insiste e si rimette alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, vista la buona volontà della Giunta, il fatto che lo anno scorso abbiamo sbagliato perché non ci siamo accorti dell'errore, non sta ad indicare che dobbiamo sbagliare a ragion veduta.

Ogni legge ha per riferimento un capitolo del bilancio. La legge sullo sport ha riferimento a questo capitolo, l'altra legge sullo spettacolo ha riferimento ad un altro capitolo. Il bilancio deve eseguire la volontà del legislatore, non può essere diverso, non è che possiamo mischiare le leggi e spostarle di capitolo come meglio vogliamo, perché, ripeto, in ogni legge c'è indicato il capitolo di riferimento. Anche l'anno scorso era improponibile, ma tutte le cose umane, finché non si rileva l'errore, è chiaro che passano, evidentemente. Ma una volta che è accertato l'errore è altrettanto chiaro che ogni legge deve fare riferimento al suo capitolo che è indicato tassativamente nella legge. Ecco perché ritengo che bene si farebbe a non mettere in votazione questo, proprio perché ripeto ogni capitolo, ogni legge, si dice, ha il suo capitolo. Altra cosa è la legge per lo sport, e abbiamo stanziato un miliardo che deve essere erogato in base a quelle direttive.

Onorevole Spano, se è del '68 questo rilievo della Corte dei Conti, in quattro anni, cinque anni, potevate farci presente in Commissione quali erano le difficoltà della Corte e avremmo corretto la legge, abbiate pazienza! Ma non si può aggirare la legge, cioè aggirare la volontà del legislatore; bisogna vedere quali sono queste difficoltà, vedere come eventualmente modificare la legge in modo da superare questo ostacolo. Questa è una prassi corretta secondo me. Ecco perché su quella legge sullo sport ci fu un lungo dibattito, se ricordate. Ci accordammo su alcuni criteri e credo che questi criteri siano da riconfermare: dobbiamo finanziare esclusivamente l'attività dilettantistica, da chiunque fatta. Cioè, per me è benemerita la società per azioni Cagliari nella misura in cui fa anche questa attività e dobbiamo aiutarla per questo tipo di

attività, in modo da incrementarla proprio avendo la possibilità di creare dei giovani, trattandosi di una grande società. In questo modo, a mio parere, valorizziamo non soltanto i giovani, ma valorizziamo le squadre minori.

Per esempio, e finisco signor Presidente, per non approfittare della sua cortesia, avete mai riflettuto come mai nessun sardo che gioca nelle squadre minori venga valorizzato nella squadra del Cagliari? L'avete osservato? Ce ne sono un sacco, moltissimi, e allora perché? Ci deve essere un motivo. Evidentemente occorre spingere la società per azioni Cagliari a fare quella politica dei giovani che fanno tutte le società, e il finanziamento regionale doveva servire a questo scopo oltre che a far partecipare i meno abbienti all'attività sportiva. Questo era lo scopo della legge. Una volta, onorevole Spano, che noi aggiriamo l'ostacolo, immettendo in questo capitolo una legge, che invece fa riferimento ad un altro capitolo, noi facciamo come abbiamo fatto negli anni passati, in cui, senza accorgercene, abbiamo aggirato quella che era la volontà precisa del legislatore.

Intanto può darsi che la Corte dei Conti abbia superato quegli ostacoli del '68. Per esempio, poco fa le dicevo, io potrei dirle anche chi era il funzionario della Corte dei Conti che fece quella osservazione e che è un funzionario interessato ad altro tipo di sport per cui sperava che non finanziando il Cagliari avrebbe avuto maggiori contributi per la sua attività sportiva, senza voler far nomi. Quindi può darsi che il decreto fatto oggi passi tranquillamente, se è per quella attività. Il Cagliari pertanto deve presentare anno per anno un programma di attività dilettantistica e un programma per la partecipazione popolare alle manifestazioni sportive, diversamente la legge è aggirata, ed è aggirata la volontà quasi unanime del Consiglio regionale. Perché chi votò contro quella legge, non votò perché voleva dare al Cagliari i quattrini; il collega Dettori che sorride, sereno, come sono sereno io che parlo, votò contro perché voleva escludere addirittura anche per questa attività la società del Cagliari, e mica per altro,

cioè era ancora più spostato contro questi finanziamenti.

Ecco perché, accogliendo l'invito della Giunta, io prego il signor Presidente del Consiglio di dichiarare improponibile questo emendamento.

PRESIDENTE. Veramente non è che l'Assessore abbia accettato la improponibilità; ha detto che si rimetteva al Consiglio. Piuttosto, innanzitutto, dovrei chiedere alla Giunta se intende mantenere l'emendamento oppure se intende ritirarlo, dopo di che questa Presidenza assumerà una decisione.

SPANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato, cooperazione e sport*. La Giunta si rimette alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Quindi l'emendamento viene mantenuto dalla Giunta. L'onorevole Serra ha domandato di parlare sull'argomento. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Colleghi del Consiglio, volevo chiarire solo questo: intanto la solidarietà dell'Assessore Spano mi conforta, ma se riguardo le lettere di credito dico che è una solidarietà che debbo anche io ricambiare all'Assessore Spano, perché così come è capitato a me di fare queste lettere di credito, è capitato anche a lui.

Ma io credo che a un certo punto questa grande difficoltà non esista: è vero che in passato, per prassi quasi, abbiamo fatto riferimento più spesso alla legge 17 per aggirare l'ostacolo. Ma sostanzialmente perché accade questo? Perché la legge 35 dice che per dare contributi superiori ai 15 milioni le società dovrebbero pubblicare i bilanci. Ma io dico, obbligare le società a pubblicare il bilancio (ecco, questo può essere un motivo di riflessione per tutti noi) è un fatto negativo o è un fatto positivo? Io credo che a lungo andare potrebbe esser un fatto positivo, per cui pur avendo, così, in passato, su suggerimento della burocrazia, dei funzionari fatto ricorso alla legge numero 17 per poter speditamente accordare dei contributi, pur avendo io

stesso firmato come l'attuale Assessore delle lettere di credito per certe somme alle società sportive, io dico che se dovessimo obbligare le società a pubblicare il bilancio non sarebbe un delitto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Il Gruppo liberale voterà contro l'emendamento in quanto ritiene che, permettendo l'erogazione di fondi attraverso la legge numero 17 del 1950, viene ad essere vanificato lo spirito della legge n. 35 del 1968, la quale, e lo ricordava poco fa il collega Zucca, fu voluta dal Consiglio regionale allo scopo di finanziare e quindi promuovere essenzialmente lo sport dilettantistico, anche quando ciò avviene tramite società per azioni tipo Cagliari S.p.A. Nel momento in cui si è consentito e concesso invece la erogazione di 200 milioni alla predetta Società, per fare un esempio, con la legge n. 17, si è tolto al Consiglio regionale, quale Ente erogatore dei contributi, la possibilità di esaminare il bilancio annuale che la legge n. 35 prevede allorché si concedono finanziamenti di importo superiore ai 15 milioni.

Finora quindi — e sempre per fare un esempio — può essere successo, anzi certamente è accaduto, che i 200 milioni che sono andati per il passato al Cagliari S.p.A., invece di essere finalizzati ed essere impiegati, almeno in parte, per il potenziamento dello sport dilettantistico, sono serviti a ripianare bilanci della Società che, certamente, nulla hanno a che vedere con tale tipo di attività, ma si riferiscono esclusivamente a manifestazioni di tipo professionistico senza che si potesse esercitare alcun controllo di merito.

Per le suesposte ragioni, dato che questo è accaduto per il passato e dato che oggi ci siamo accorti di quella strana maniera di interpretare le due leggi diverse e distinte volute per finalità e con scopi ben determinati, o meglio — mi si passi la espressione — nel cercare di giuocare con le due poste di bilan-

cio, bene ha fatto, a mio avviso, la Commissione seconda a cassare la possibilità di intervento regionale a favore dello sport attraverso l'applicazione della legge numero 17 riportando così l'applicazione delle due leggi, e le conseguenti erogazioni, allo spirito originale che le promossero.

Bene avrebbe fatto la Giunta, in questo momento, a rinunciare a che fosse messo in votazione l'emendamento, ripristinando di sua volontà la dizione originale e rinunciando quindi ad una interpretazione che tutto il Consiglio, o quasi, ritiene sia viziata nella forma e nella sostanza. D'altra parte la Giunta stessa, nel momento in cui si rimette al Consiglio e non sposa quindi la tesi del proponente, riconosce implicitamente la non perfetta legittimità delle tesi sostenute nel documento e quindi l'illogico procedimento seguito nel passato e che si vorrebbe continuare a seguire anche per il futuro; diversamente la Giunta non si sarebbe rimessa alla volontà del Consiglio, ma avrebbe accettato l'emendamento ritenendolo valido nella logica interpretativa di una legge che invece, a mio avviso, non è stata mai applicata né secondo logica né secondo norma.

PRESIDENTE. Onorevole Usai, lei ha proposto l'eccezione di improponibilità, quindi la Presidenza non può esimersi dall'esaminare questa eccezione. In effetti noi ci troviamo di fronte ad un caso di non facile interpretazione perché la legge che è stata evocata, cioè la legge regionale 21 giugno 1950, numero 17, prevede l'erogazione di contributi per lo spettacolo e per manifestazioni culturali, artistiche e sportive.

Nei precedenti bilanci, cioè nel bilancio dell'anno scorso, effettivamente noi ci trovavamo di fronte due capitoli: uno intitolato 13801 «Contributi a favore del pubblico spettacolo» e 13802 «Contributi per le manifestazioni sportive» e poi «Contributi alle società sportive» eccetera, così nella dizione dell'attuale capitolo. La Commissione ha cassato la prima parte, restringendo il capitolo soltanto

ai contributi per le società sportive. Ora il capitolo 13801, invece, è rimasto con la dizione precedente, cioè «Contributi a favore del pubblico spettacolo»: al che si potrebbe desumere che poiché non è specificato nel capitolo 13801 di quale pubblico spettacolo si tratti, dovremmo desumerne che, col 13801, si potrebbero finanziare manifestazioni sia di carattere culturale, sia di carattere artistico, sia anche di carattere sportivo, perciò a me pare che la *ratio* della volontà che ha espresso la Commissione quando ha emendato il capitolo 13106 fosse proprio quella di limitare nel capitolo 13106 i contributi alle società sportive, mentre probabilmente intendeva conglobare nel 13801, lasciando una dizione così generale, cioè «Contributi a favore del pubblico spettacolo», qualunque tipo di manifestazione.

Se non dessimo questa interpretazione, cioè che le manifestazioni sportive possono essere finanziate col 13801, ne deriverebbe che se noi accettassimo che anche al 13106 ci fosse, come l'anno scorso, la dizione «Contributi per manifestazioni sportive», le manifestazioni sportive potrebbero esser finanziate e col 13106 e col 13801. Ecco perché l'eccezione di improponibilità mi sembra pertinente.

Però devo anche dire, dopo aver espresso questa opinione, che la difficoltà deriva dal fatto che, mentre l'anno scorso noi avevamo questi capitoli amministrati dallo stesso Assessorato, quest'anno abbiamo due Assessorati diversi per cui è anche vera l'esigenza prospettata dall'Assessore allo sport, che sarebbe stato più opportuno distinguere i due tipi di manifestazione. Però allora, a giudizio di questa Presidenza, l'Assessore allo sport avrebbe dovuto presentare due emendamenti: un emendamento al 13106 portando dentro di esso i contributi per le manifestazioni sportive, e un emendamento al 13801, limitando i contributi a favore del pubblico spettacolo soltanto alle manifestazioni culturali ed artistiche, e togliendo quindi le manifestazioni sportive.

Siccome questo non è stato fatto e il capitolo 13801 è rimasto a favore del pubblico

spettacolo nella sua globalità, si deve desumere che questo particolare tipo di manifestazione sportiva è già previsto nel capitolo 13801. Per questi motivi la Presidenza ritiene che lo emendamento sia improponibile.

Metto pertanto in votazione il capitolo 13106 nel testo della Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione del bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda.

Si dia lettura dei capitoli relativi all'«entrata».

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli relativi alla «spesa».

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio 1973».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	69
maggioranza	35
favorevoli	46
contrari	22
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Catta - Chessa - Concas - Congiu - Corda - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lippi - Macis Elodia - Maddalon - Marica - Masia - Melis Antonio - Melis G. Battista (PCI) - Melis G. Battista (PSd'A) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca).

Discussione e approvazione dei bilanci degli enti regionali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei bilanci degli Enti regionali... Onorevoli colleghi, siamo tutti desiderosi di concludere questa seduta, abbiano la compiacenza....

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina, relatore.

SPINA (D.C.), relatore. Sugli ordini del giorno che sono stati presentati, signor Presidente, che sono nove e che riguardano gli enti per i quali la Regione attribuisce un finanziamento, oppure comunque deve dare l'approvazione al bilancio giusta la legge regionale 1 agosto '66, numero 5, non vi sono particolari diffi-

coltà per quanto riguarda gli stanziamenti e gli ordini del giorno relativi all'Istituto zootecnico e caseario, all'Istituto incremento ippico, alla Azienda regionale sarda trasporti, al CRA-AI, all'Esit, alla Stazione sperimentale del sughero. I problemi che nascono sono invece relativi ai bilanci di tre enti, cioè il bilancio dello ESAF, dell'ISOLA, e dell'Ente sardo di elettricità, oltre al bilancio dell'Ente Minerario Sardo che non è stato presentato e che ovviamente sarà discusso in altra occasione.

Ricordo, ed è già stato anche discusso in ordine all'approvazione degli articoli sul bilancio per gli stanziamenti, che stamattina è stato approvato un ordine del giorno, l'ordine del giorno n. 5, che deriva dalla finalizzazione data in Commissione per quanto riguarda gli stanziamenti dell'ESAF, dell'ISOLA e dell'Ente Minerario Sardo. In questa prospettiva, cioè che questi stanziamenti devono essere finalizzati, per la parte eccedente del contributo fissato già l'anno scorso, ai compiti fondamentali dell'Istituto, sono stati presentati degli ordini del giorno per quanto riguarda l'Ente sardo acquedotti e fognature e l'ISOLA, dove in effetti viene proposta l'approvazione dei capitoli di bilancio di questi enti solo per i sei dodicesimi, rinviando i bilanci di questi enti alla Giunta perché li adegui all'ordine del giorno approvato stamattina. Per quanto riguarda, invece, l'Ente sardo di elettricità, siccome è di prossimo esame, da parte del Consiglio, il progetto per la soppressione dell'Ente, per cui avremo la presunta soppressione dell'Ente entro il mese di giugno, la Commissione ha deliberato di approvare il bilancio dell'Ente soltanto per gli stanziamenti dei capitoli per i sei dodicesimi per permettere il funzionamento dell'Ente sino al mese di giugno 1973.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La Giunta è favorevole ai bilanci presentati dagli Enti regionali.

VI LEGISLATURA

CCLIX SEDUTA

30 MARZO 1973

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza nove ordini del giorno.

Sia data lettura dell'ordine del giorno n. 1.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Ordine del giorno Spina - Melis Antonio - Francesconi - Fadda - Pigliaru sul bilancio dell'Azienda Regionale Trasporti (A.R.S.T.):

« Il Consiglio regionale vista la legge regionale 1 agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali e la legge regionale 9 maggio 1970, n. 3 concernente l'Azienda Regionale Sarda Trasporti; esaminata la relazione illustrativa ed il bilancio preventivo per il 1973 dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti, delibera di approvare la relazione ed il bilancio preventivo per il 1973 della predetta Azienda ». (1)

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo ordine del giorno, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 2.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Ordine del giorno Spina - Melis Antonio - Francesconi - Fadda - Pigliaru sul bilancio dell'Istituto incremento ippico (I.I.I.):

« Il Consiglio regionale vista la legge regionale 1 agosto 1965, n. 5, sul controllo degli enti regionali; esaminata la relazione illustrativa e il bilancio preventivo per il 1973 dell'Istituto incremento ippico delibera di approvare la relazione illustrativa ed il bilancio preventivo per il 1973 del predetto Istituto ». (2)

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo ordine del giorno, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 3.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Ordine del giorno Spina - Melis Antonio - Francesconi - Fadda - Pigliaru sul bilancio dell'Istituto zootecnico e caseario (I.Z.C.):

« Il Consiglio regionale, vista la legge regionale 1 agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali; esaminata la relazione illustrativa ed il bilancio preventivo per il 1973 dell'Istituto Zootecnico e Caseario delibera di approvare la relazione ed il bilancio preventivo per il 1973 dello stesso Istituto ». (3)

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo ordine del giorno, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 4.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Ordine del giorno Spina - Melis Antonio - Francesconi - Fadda - Pigliaru sul bilancio dell'Ente Sardo Industrie Turistiche (E.S.I.T.):

« Il Consiglio regionale, vista la legge regionale 1 agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali; esaminata la relazione illustrativa ed il bilancio preventivo per il 1973 dell'Ente Sardo Industrie Turistiche delibera di approvare la relazione ed il bilancio preventivo per il 1973 del predetto Ente ». (4)

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo ordine del giorno, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 5.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Ordine del giorno Spina - Melis Antonio - Francesconi - Fadda - Pigliaru sul bilancio della Stazione Sperimentale del Sughero (S.S.):

« Il Consiglio regionale, vista la legge regionale 1 agosto 1966, n. 9, sul controllo degli enti regionali, esaminata la relazione illustrativa ed il bilancio preventivo per il 1973 della Stazione sperimentale del sughero; delibera di approvare la relazione ed il bilancio preventivo per il 1973 della predetta Stazione ». (5)

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo ordine del giorno, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 6.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Ordine del giorno Spina - Melis Antonio - Francesconi - Fadda - Pigliaru sul bilancio del Centro Regionale Agrario Sperimentale (C.R.A.S.):

« Il Consiglio regionale vista la legge regionale 1 agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali; esaminati la relazione illustrativa ed il bilancio preventivo per il 1973 del Centro regionale agrario sperimentale; delibera di approvare la relazione e il bilancio preventivo per il 1973 del predetto Centro ». (6)

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo ordine del giorno, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 7.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Ordine del giorno Spina - Melis Antonio - Francesconi - Fadda - Pigliaru sul bilancio dell'I.S.O.L.A.:

« Il Consiglio regionale, vista la legge regionale 1 agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali; esaminata la relazione illustra-

tiva ed il bilancio preventivo per il 1973 dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano; delibera di rinviare detto bilancio e detta relazione alla Giunta regionale perchè provveda agli adempimenti di ristrutturazione del bilancio del suddetto ente secondo le indicazioni emergenti dall'ordine del giorno n. 5 approvato dal Consiglio in sede di approvazione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1973 e del conseguente stanziamento di cui al capitolo 16136 delle uscite; delibera inoltre in attesa della suddetta ristrutturazione del bilancio, per consentire il normale funzionamento dell'ente, di approvare gli stanziamenti contenuti nel suddetto bilancio dell'ISOLA nella misura dei sei dodicesimi per ciascun capitolo contenuto nella parte delle spese ». (7)

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo ordine del giorno, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 8.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Ordine del giorno Spina - Melis Antonio -

Francesconi - Fadda - Pigliaru sul bilancio dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature (E.S.A.F.):

« Il Consiglio regionale, vista la legge regionale 1 agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali; esaminata la relazione illustrativa al bilancio preventivo per il 1973 dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature, delibera di rinviare detto bilancio e detta relazione alla Giunta regionale perchè provveda agli adempimenti di ristrutturazione del bilancio del suddetto ente secondo le indicazioni emergenti dall'ordine del giorno n. 5 approvato dal Consiglio in sede di approvazione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1973 e del conseguente stanziamento di cui al capitolo 15506 delle uscite; delibera inoltre in attesa della suddetta ristrutturazione del bilancio, per consentire il normale funzionamento dell'ente, di approvare gli stanziamenti contenuti

nel suddetto bilancio dell'ESAF nella misura dei sei dodicesimi per ciascun capitolo contenuto nella parte delle spese ». (8)

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo ordine del giorno, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 9.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Ordine del giorno Spina - Melis Antonio - Francesconi - Fadda - Pigliaru sul bilancio dell'Ente Sardo Eletticità (EN.SA.E.):

« Il Consiglio regionale vista la legge regionale 1 agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali; esaminata la relazione illustrativa e il bilancio preventivo per il 1973 dell'Ente Sardo di Eletticità; delibera di autorizzare l'attività ordinaria dell'Ente Sardo di Eletticità nei limiti dei sei dodicesimi sugli stanziamenti afferenti ciascun capitolo del bilancio di previsione per il 1973 del predetto ente in considerazione della prevista approvazione del provvedimenti legislativo concernente la soppressione dello stesso ente, che verosimilmente si attuerà entro il mese di giugno del 1973 ». (9)

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo ordine del giorno, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione del progetto del bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio per l'esercizio finanziario 1973.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio per l'esercizio finanziario 1973.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca.

ZUCCA (Indip.), Consigliere Questore. Molto brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, perchè le principali novità di questo bilancio interno del Consiglio sono state già indicate nella relazione scritta. La cosa fondamentale di questo bilancio è il recupero di circa 800 milioni di avanzi di amministrazione, che sono presunti come avanzo, nel senso che il consuntivo del '72 non è ancora stato fatto. Voi avete anche accanto al bilancio preventivo di quest'anno, il bilancio consuntivo del '71. Riteniamo che, tra qualche mese, cioè senza attendere il prossimo bilancio preventivo, il Consiglio potrà esaminare anche il bilancio consuntivo del '72.

Comunque gli 800 milioni di avanzi di amministrazione sono approssimati per difetto, vale a dire che è molto probabile che altri 200 milioni di avanzi di amministrazione vengano portati nel bilancio preventivo del '74, praticamente. Come abbiamo ottenuto questo avanzo di amministrazione? Innanzi tutto dagli accantonamenti che erano stati fatti per pagare alla CPDEL e all'INADEL i contributi per i dipendenti che vanno in quiescenza in base alla legge sui combattenti. Questo accantonamento era stato fatto perchè ancora non era uscita la legge, che attualmente invece esiste, in base alla quale questi contributi verranno pagati in 24 rate semestrali. E pertanto abbiamo recuperato tutte le somme accantonate pari a 515 milioni che compaiono quindi nell'avanzo di amministrazione, ed abbiamo istituito un nuovo capitolo di spesa proprio in riferimento ai contributi per gli ex combattenti per 200 milioni, cifra più che congrua, sia per pagare le rate arretrate, cioè tre o quattro rate che dobbiamo pagare alla CPDEL appena ci arriverà l'accertamento, e sia per pagare eventuali quote all'INADEL; l'INADEL dà le liquidazioni alla fine del rapporto di lavoro tra i dipendenti e il Consiglio regionale, quindi 200 milioni sono più che sufficienti nel caso in cui dovessimo pagare questo anno queste quote.

Altri 235 milioni sono invece avanzi di amministrazione, cioè economie di amministrazione, per spese che non sono state fatte, come per esempio, purtroppo, i venti milioni

che sono stati stanziati l'anno scorso per il bollettino eccetera, e più risparmi sui singoli capitoli. In concreto, per quanto riguarda, quindi, la situazione delle finanze del Consiglio, io credo che con il bilancio del '72 il Consiglio potrà avere alla lira la situazione esistente, praticamente, a quel momento, la situazione del bilancio di competenza.

Per le spese, abbiamo diminuito alcuni capitoli di spesa, perchè quest'anno, per esempio, non si prevede di fare tutti i convegni che abbiamo organizzato l'anno scorso, e quelli che abbiamo organizzato, durante il '73, col bilancio del '72, sia quello del Mezzogiorno, sia la nostra partecipazione finanziaria a quello sul Mediterraneo ed altre iniziative, quindi è diminuito quel capitolo di spesa.

Abbiamo leggermente aumentato il capitolo che si riferisce ai lavori straordinari di adattamento dei locali di viale Trieste, perchè una parte delle somme stanziare le abbiamo recuperate in quanto non sono state impegnate negli anni passati e quest'anno, quindi, dobbiamo saldare sia una parte dei lavori già fatti e sia soprattutto fare i lavori per i locali della biblioteca. Noi pensiamo che, entro il mese di luglio, la biblioteca ed i gruppi potranno essere alloggiati nei locali di viale Trieste, lasciando libero così il palazzo di Piazza del Carmine dove in un piano andrebbero uffici della Prefettura, e nell'altro il Tribunale amministrativo. Esiste infatti un accordo con la Prefettura in base al quale potremmo ottenere 18 stanze attorno a questa sala, per collocarvi tutti gli uffici; c'è anche la prospettiva, non certa, che si possa avere addirittura anche tutta la fila delle sale di rappresentanza, in quanto è probabile che il nuovo Prefetto (sta per andare in quiescenza), possa trasferirsi in un'altra abitazione. Il Consiglio avrebbe interesse a liberare anche tutte le altre sale e quindi a trovare l'abitazione per il Prefetto fuori da questo palazzo, così come ha fatto per il Rappresentante del Governo, praticamente.

Quindi, in concreto, la speranza che abbiamo è che, entro l'anno, possiamo concentrare nel palazzo di viale Trieste tutti gli uffici del Consiglio, compresa la biblioteca, e compresi i gruppi, e che possiamo avere in questo palazzo,

un numero di stanze sufficienti per collocarvi tutti gli uffici durante i lavori del Consiglio.

Rimane, ovviamente, la questione del palazzo del Consiglio regionale, su cui il Consiglio di Presidenza, malgrado la mia proposta al Consiglio, non ha nessuna competenza, in quanto questa competenza è stata dal Consiglio, ancora una volta, affidata alla Giunta regionale.

Abbiamo anche chiesto, alla Giunta, come Consiglio di Presidenza, di acquisire i locali di viale Trieste, che non sono di privati, ma appartengono ad una Cassa di previdenza, e quindi abbiamo chiesto di acquisirli, in quanto l'investimento che vi abbiamo fatto per migliorare i locali è tale da renderne economico l'acquisto, anche perchè l'affitto che paghiamo, ogni anno, per questi locali, supera, con gli ultimi locali che acquisteremo per la biblioteca, i 45 milioni. Stando così le cose, la Giunta si è dichiarata d'accordo su questo acquisto ed ha già preso contatti con il Ministero del tesoro, dal quale queste Casse di previdenza dipendono. Nel momento in cui avremo la possibilità di acquisire questi locali, si discuterà sul prezzo e poi il Consiglio sarà chiamato a deliberarne l'acquisto.

E' intenzione anche del Consiglio di Presidenza, d'accordo coi Capigruppo, di dare quest'anno finalmente vita al Bollettino di informazione del Consiglio regionale, per cui, evidentemente, ci sono due organi, diciamo, competenti. Per l'aspetto organizzativo, mezzi finanziari eccetera, è chiaro che se ne deve interessare il Consiglio di Presidenza; ma per l'aspetto politico, che il Bollettino, evidentemente, ha anche questo aspetto, è chiaro che saranno soprattutto i Capigruppo a dover decidere che tipo di Bollettino occorre fare.

Stiamo anche per completare, da questa informazione al Consiglio, e l'abbiamo già approvata come Consiglio di Presidenza, la nuova ristrutturazione degli uffici del Consiglio, ma l'attuazione pratica di questa ristrutturazione è rimasta sospesa perchè dovremo varare lo stato giuridico e il trattamento economico definitivi del personale del Consiglio. Debbo dire che, per quanto riguarda il trattamento economico, ormai la vertenza sinda-

cale è stata conclusa, credo con soddisfazione sia del personale sia dell'Amministrazione, per cui stiamo per varare adesso lo stato giuridico. Una volta che lo stato giuridico sarà approvato dal Consiglio di Presidenza, assieme al trattamento economico definitivo entrerà in vigore anche la nuova ristrutturazione degli uffici. Non so se abbiamo già distribuito questo materiale ai consiglieri; se non l'hanno ricevuto lo riceveranno al più presto possibile.

In concreto, entro l'anno, sia con i concorsi che stiamo già varando per i dattilografi, e con gli altri che penso si faranno entro l'anno, sia per i commessi che per nuovo personale direttivo, perchè una parte del personale in base alla legge sugli ex combattenti andrà in quiescenza, riteniamo che dovremmo essere in grado di sistemare le questioni del Consiglio ancora in sospeso, sia per quanto riguarda i locali, sia per quanto riguarda la struttura degli uffici e i problemi del personale; questa è la speranza che abbiamo, in modo che per la prossima legislatura lasciamo fatte alcune cose abbastanza importanti.

I Questori sono a vostra disposizione per ogni chiarimento sulle voci del bilancio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, io desideravo chiedere al Consiglio di Presidenza un chiarimento circa il capitolo 6: «Contributi a favore della Cassa di previdenza dei consiglieri per il trattamento di previdenza e l'assistenza sanitaria», e mi riferisco soprattutto a quest'ultima parte.

Ecco, io desidererei chiedere perchè, nonostante l'ENPDEP, cioè l'Ente che ci assiste, abbia, da un po' di tempo a questa parte, adottato l'assistenza sanitaria diretta (cioè uno può presentarsi in farmacia col libretto ed avere direttamente le medicine), i consiglieri abbiano ancora l'assistenza sanitaria indiretta. Io chiedo se ciò non dipenda dalla convenzione del Consiglio con l'Ente, e se dipende appunto da questa convenzione, vorrei sapere se si può rimediare in modo che anche i consiglieri pos-

sano usufruire della assistenza sanitaria diretta.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di parlare.

ZUCCA (Indip.). Il Consiglio di Presidenza ha già preso in esame questa questione non soltanto per quanto riguarda l'assistenza diretta, ma anche per le lamentele che da più parti, da molti consiglieri, sono venute circa l'assistenza generale da parte dell'ENPDEP. Abbiamo interessato sia gli uffici di Cagliari che gli uffici di Roma. In concreto, entro l'anno l'ENPDEP ci deve assicurare l'assistenza diretta, che però è stata adottata per errore, onorevole Baghino, dal momento che in provincia di Cagliari, l'assistenza diretta dell'Ente non ce l'ha nessuno, in questo momento... Nessuno, mi consenta. Era stata data per errore.

La decisione in merito verrà definita tra qualche mese ed abbiamo già ottenuto dallo ENPDEP, in caso che l'assistenza diretta, come appare certo, sia estesa nella provincia di Cagliari, che ne possano usufruire anche i consiglieri regionali, così come abbiamo ottenuto di avere le informazioni per tutti gli ospedali non convenzionati per la prima classe, oltre che per la questione del rimborso delle medicine eccetera.

L'ENPDEP si è impegnata a porre rimedio a questa carenza, ma il Consiglio di Presidenza è già dell'opinione di interpellare anche l'INAM e altri Enti che si occupano di assistenza, perchè nel caso in cui l'ENPDEP non desse ai consiglieri regionali un certo tipo di assistenza, certamente migliore di quella che abbiamo ottenuto finora, siamo decisi (abbiamo rinnovato la convenzione solo per quest'anno, infatti) a trovare un altro sistema, non escluso, come *ultima ratio* (ma la cosa è da studiarsi attentamente), anche la costituzione di una Cassa mutua interna per integrare l'assistenza malattia ai consiglieri regionali, in quanto una parte dei consiglieri usufruisce già di un certo tipo di assistenza. A conti fatti, potrebbe rappresentare un risparmio anche per il Consiglio, e per i consiglieri stessi, interve-

VI LEGISLATURA

CCLIX SEDUTA

30 MARZO 1973

nire ad integrare il tipo di assistenza di cui già si gode.

Naturalmente questa eventuale decisione comporterebbe anche questioni di carattere burocratico, perchè è chiaro che tutte le pratiche sarebbero svolte dagli uffici del Consiglio, per cui essa viene vista come *estrema ratio* nel caso in cui o l'ENPDEP o un altro Ente di assistenza non ci garantiscano una assistenza migliore di quella attuale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). Do atto al Consiglio di Presidenza dell'impegno assunto per garantire anche ai consiglieri regionali l'assistenza diretta. Ora è evidente che esistono dei ritardi nell'erogazione diretta a tutti i livelli, cioè ritardi legati ad alcuni aspetti procedurali per quanto riguarda l'assistenza medica, in quanto sono in corso di formazione gli elenchi dei medici convenzionati, elenchi che per motivi vari hanno avuto un po' di ritardo nella loro elaborazione.

Per quanto riguarda l'assistenza farmaceutica, vorrei precisare all'onorevole Zucca che la norma di legge prevede questo tipo di erogazione diretta già da oltre un anno ed è in corso; solo per i consiglieri regionali non è in corso; tant'è che io stesso, che ho avuto per altri versi, per altro impegno, contatti con l'Ente, quando sono stato sollecitato per la formulazione degli elenchi, ho colto l'occasione per rappresentare l'assurdità di una mancata erogazione diretta della farmaceutica (così come avviene per gli altri assistiti dell'ENPDEP) ai consiglieri regionali. Mi è stato assicurato questo, lo dico perché è una apertura che posso già anticipare.

Proprio recentemente ho avuto garanzie dal dott. Corte, dal Direttore dell'ENPDEP, perchè sarebbero per sciogliersi le riserve a seguito della richiesta di chiarimenti fornita dalla sede alla direzione centrale per assicurare tutti i tipi di erogazione di assistenza diretta previsti per gli altri assistiti, anche ai consiglieri regionali. Per intanto però è vero che l'assistenza farmaceutica è stata conces-

sa solo per errore ai consiglieri regionali, non agli altri assistiti perchè a quelli è concessa ordinariamente. Qualche consigliere regionale ha potuto beneficiare di questo tipo di assistenza usufruendo del libretto in dotazione a tutti gli assistiti mentre per i consiglieri regionali ci dovrebbe essere un tesserino, un tesserino speciale.

Abbiamo sollecitato perchè non si creino disparità sull'assistibile; per il medico non esiste censo o condizione, l'assistito è quello che è, quindi se vengono quelli dell'ENPDEP noi li assistiamo tutti, non vediamo come si possa discriminare l'assistenza nei confronti di un cittadino con un altro, quando pagano tutti nella stessa maniera.

Ecco, questo volevo precisare, appunto che l'ENPDEP darà al più presto, e in ogni caso non ci sarà da parte della classe medica nessuna riserva per i consiglieri regionali nell'erogazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca.

ZUCCA (Indip.). Vorrei dare un ulteriore chiarimento perchè non rimangano degli equivoci. La convenzione per i consiglieri regionali è una convenzione speciale uguale a quella che ha il Parlamento, per cui anche quello che paghiamo è un contributo inferiore a quello che pagano gli altri dipendenti pubblici che sono con l'ENPDEP.

Il problema che esiste è questo: indurre l'ENPDEP ad estendere ai parlamentari, per quanto riguarda il campo nazionale, e ai consiglieri regionali, quel tipo di assistenza. Ma rimanga chiaro che anche i contributi che paghiamo varieranno, sia quelli a carico del Consiglio, sia quelli a carico dei consiglieri, questo è il punto. La nostra è una convenzione speciale, e nel momento in cui noi dovessimo avere un altro tipo di assistenza varierebbe anche la convenzione, evidentemente, e quindi aumenterebbe anche il contributo; ecco perchè noi, oggi, abbiamo il tipo di assistenza garantita ai parlamentari. Nel momento in cui otterremo quanto si chiede bisognerà cambia-

re la convenzione, e quindi anche i contributi da pagare.

Ecco il chiarimento che volevo dare: non è che ci estenderanno pacificamente la cosa, ma bisognerà modificare la convenzione, anche sotto il profilo finanziario.

PRESIDENTE. Io vorrei pregare l'onorevole Zucca di rispondere globalmente ai diversi interventi. E' iscritto a parlare l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Signor Presidente, brevisimamente, per esprimere la nostra opinione sul bilancio del Consiglio. Premesso che in questo bilancio non emergono novità sostanziali, e mi sembra che in sostanza non si discosti molto dai bilanci precedenti, mi pare che la linea sia la solita, di gestione, di semplice gestione burocratica. Non uso il termine di gestione di altro tipo perchè probabilmente non si presta; se dovessimo andare a fare un approfondito esame, probabilmente troverei anche qualche filone di origine, o di tendenza almeno, di larghissima tendenza clientelare, ma io confesso all'onorevole Zucca che non ho avuto il tempo sufficiente per approfondire l'esame di questo bilancio.

Per un esperto di bilanci, come sono io che da oltre due o tre anni faccio parte della Commissione bilancio, anche qui emerge subito che noi troviamo dei residui, dei residui passivi, e mi pare che questo sia un male, un male cronico e non solo del bilancio ordinario della Regione, un fatto gravissimo che l'onorevole Zucca e altri esponenti qui condannano e verso il quale noi ci associamo in ogni discussione e in ogni dibattito. Ma l'avere, in un bilancio striminzito come questo, 800 milioni di residui, mi pare che sia veramente un fatto, un fatto grave... ritiro il termine, ma un fatto di rilevanza politica che per lo meno richiede una ulteriore riflessione, un approfondimento.

Dico, per esempio, che, avanzo una ipotesi, probabilmente l'anno venturo noi dovremo pensare di nominare una commissione *ad hoc* per sottoporre ad una analisi più rigorosa...

FRAU (M.S.I.-D.N.). Una commissione di inchiesta.

ROJCH (D.C.). Io, se i colleghi vogliono essere così cortesi di ascoltarmi in silenzio, senza commenti, continuo.

Dunque, dicevo, che probabilmente la nomina di una commissione *ad hoc*, può servire ad apportare al lavoro serio che indubbiamente fa il Consiglio di Presidenza, un ulteriore contributo da parte di altri autorevoli esponenti del Consiglio per trovare, non dico una sintesi politica superiore, ma almeno per fare uno sforzo per apportare delle novità, per avere un po' di fantasia politica, o per lo meno, di essere all'altezza degli altri bilanci dei Consigli delle nuove Regioni a statuto ordinario. Basta guardare quello che stanno facendo alcune Regioni a statuto ordinario: questo è un discorso serio, ma io credo che nè bollettini, nè tante altre cose, noi possiamo farle con questo bilancio.

Infine, concludo col porre, formalmente, la richiesta e la necessità di una commissione ristretta per un ulteriore allargamento e partecipazione all'elaborazione di questo bilancio, che è una cosa importante. Io dico che siamo favorevoli al bilancio, non siamo contrari; diciamo però che bisogna superare questo tipo di impostazione del bilancio e dargli un respiro più ampio e forse un respiro con maggiore, ripeto il termine, fantasia politica. Io, per esempio, chiedo ancora al collega Zucca che così autorevolmente gestisce, o perlomeno rappresenta una *magna pars*, nell'ambito del bilancio del Consiglio, se non ritenga utile pensare ad acquistare i locali di viale Trieste, o a realizzare una sede effettiva del Consiglio, perché anche lì continuiamo ad affittare i locali; non è riuscita la Regione, questo è grave, ad avere una sua sede, è gravissimo e ne ha piena responsabilità tutta la classe politica compresa la maggioranza. Dico che lo stesso discorso va rivolto con molta serietà al Consiglio, perchè noi ancora non abbiamo una sede nostra. Io vorrei sapere, non è necessario che il collega Zucca lo riferisca qui in aula, quanto spendiamo per

VI LEGISLATURA

CCLIX SEDUTA

30 MARZO 1973

il locale di viale Trieste di fitto sede, quanto abbiamo pagato per riadattarlo, perchè ho l'impressione che se sommiamo tutte queste cose, forse potevamo acquistarlo; non sto a dilungarmi su questo. Dico che il Consiglio deve pensare veramente all'acquisto di questo locale.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Chieda alla Giunta quanto ha speso.

ROJCH (D.C.). Io mi rivolgo al bilancio del Consiglio, collega Melis. Quando parleremo dei problemi della Giunta... Ne abbiamo parlato a lungo e, abbiamo detto, credo, senza peli sulla lingua, tutto quello che c'è da dire sulla Giunta; io stesso ho detto che è grave il fatto che la Regione non abbia ancora la sua sede.

Chiudo dicendo che queste osservazioni non vogliono avere né un rilievo critico né provocatorio, ma rappresentano lo sforzo da parte nostra di dare un contributo ad amici, a uomini delle varie parti politiche che, nel Consiglio di Presidenza, lavorano, e credo lavorino seriamente, e li invito ad allargare questo loro sforzo anche alla partecipazione e alla presenza di organismi ancora più ampi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo liberale voterà a favore del bilancio del Consiglio... (*Interruzioni*).

No! Non avremmo nulla in contrario a votare contro questo documento se così ritenessimo opportuno e giusto fare, onorevoli colleghi; non abbiamo di queste preoccupazioni...; solamente desideravo un chiarimento dall'onorevole Zucca il quale ha portato a vanto dell'Ufficio di Presidenza il fatto di aver risparmiato circa 800 milioni e averli passati, quali avanzi di bilancio, nel documento contabile della Regione discusso in questi giorni e testè approvato. Dato che non ho ben compreso come si possano considerare avanzi di bilancio 500 e più milioni, degli 800 citati, accantonati per le liquidazioni dovute al perso-

nale dipendente all'atto della messa in quiescenza, la domanda che rivolgo al collega Zucca è se egli ha considerato il fatto che nel momento stesso in cui da una parte recuperiamo 525 milioni, dall'altra stiamo assumendo un debito, un debito sedecennale; il Consiglio dovrà recuperare in sedici annualità quanto era stato accantonato fino ad ora per il trattamento di quiescenza dei dipendenti.

Pertanto, sotto il profilo contabile, io credo che questa somma non possa essere considerata un avanzo di amministrazione. Più esatto sarebbe stato dire che si è preferito ricorrere ad una certa operazione che può configurarsi in un pagamento differito; non si tratta, quindi, onorevole Zucca, di un risparmio nelle spese, non è certamente un avanzo di amministrazione... (*Interruzioni*).

Mi consenta, onorevole Spina; io mi inchino alla sua competenza in materia finanziaria e alla sua scienza, però ritengo che lei mai classificherebbe un sì fatto recupero di mezzi come avanzo di amministrazione.

Concordo poi in larga misura con quanto ha detto il collega Rojch; in questo Consiglio regionale, da parte di tutti, si parla sempre di decentramento dei mezzi finanziari e di altri poteri decisionali della Regione ai Comuni e alle Province, mentre si trova sempre una certa resistenza allorchè si chiede di concedere, per esempio, una qualche possibilità di intervento da parte dei consiglieri regionali nella amministrazione dei fondi del Consiglio. Il Consiglio di Presidenza è restio a decentrare alcuni suoi poteri e alcune sue prerogative. Ritengo invece che dovremmo applicare, e concordo con quanto è stato detto dal collega Rojch, questi nostri sani principi sul decentramento non solo quando si tratta dei rapporti tra Regione, Comuni e Province, ma anche quando ci si riferisce all'amministrazione dei nostri fondi, i fondi del Consiglio regionale.

A conclusione di queste poche considerazioni, considerazioni più che critiche, riconfermo il voto favorevole del Gruppo liberale a questo bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole Melis ha domandato di parlare. Ne ha facoltà.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali, personale e affari generali*. Vorrei un'informazione, Presidente. Come Assessore al personale che è incaricato dalla Giunta del tema del riassetto, anche ai fini di un orientamento, volevo sapere, dagli onorevoli colleghi Questori, quali siano gli stipendi dei dipendenti del Consiglio, in modo da avere punti di riferimento e paragone quando la Giunta dovrà affrontare questo stesso tema con i dipendenti dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca, Questore.

ZUCCA (Indip.). Io capisco che l'aver visto un oppositore su questi banchi ha incitato alcuni colleghi a confondere un po' le cose.

Vorrei dire al collega Rojch, che oltre che consigliere regionale è Segretario regionale della Democrazia Cristiana che, se vuol fare un esperimento, faccia lui per due anni il Presidente della Regione, e allora vediamo che tipo di bilancio è in grado di presentare per la Regione, non per il Consiglio, evidentemente.

Io però riconosco che, purtroppo, il bilancio del Consiglio regionale si discute sempre affrettatamente e a termine di sedute piuttosto pesanti, per cui nulla vieta che il bilancio si possa discutere in una seduta *ad hoc*, e nulla vieta ai consiglieri, una volta che hanno ricevuto il bilancio, di riunirsi, non in una commissione, ma anche in dieci commissioni, per vederlo approfonditamente, di gruppo, intergruppo, eccetera. Finché c'è un regolamento del consiglio che dice che il bilancio è predisposto dal Consiglio di Presidenza e presentato dal Consiglio regionale, questa è la prassi, non c'è una commissione *ad hoc* che deve esaminarlo; nulla vieta che i colleghi spontaneamente si riuniscano e discutano, evidentemente.

Sui bilanci rivoluzionari degli altri Consigli regionali, io non ho molte informazioni.

ROJCH (D.C.). Nessuno ha parlato di bilanci rivoluzionari.

ZUCCA (Indip.). No, sui bilanci rivoluzionari di altri Consigli regionali, mi consenta, delle altre Regioni voglio dire, non ho molte informazioni, e quindi sarà, penso, un compito dei Questori vedere quale rivoluzione hanno potuto fare nel bilancio del Consiglio regionale.

Ma non per rivendicare a questo Consiglio di Presidenza meriti particolari, ma io augurerei alla Giunta regionale di aver esplicitato, durante quest'ultimo periodo, un'attività politica a carattere esterno, che pur non compete strettamente al Consiglio di Presidenza, come questa che ha fatto questo Consiglio di Presidenza; basterebbe pensare all'organizzazione e realizzazione per volontà del Consiglio, della Conferenza del Mezzogiorno, che parrebbe sia andata abbastanza bene sotto il profilo politico e sotto il profilo anche organizzativo. Non mi occupo della parte politica che riguarda i partiti e i gruppi politici: mi occupo della parte organizzativa.

Abbiamo ricevuto soltanto delle lodi che, per modestia, non abbiamo neppure portato a conoscenza di alcuno, circa l'organizzazione della Conferenza. Abbiamo partecipato attivamente, anche sotto il profilo finanziario, alla Conferenza per il Mediterraneo. Anche questa Conferenza (io non vi ho partecipato perché ero assente) mi pare che abbia dato dei buoni frutti, e che la partecipazione del Consiglio regionale sia stata abbastanza attiva. Non arrivo a dire superiore a quella della Giunta, perché qui non è il momento di polemizzare su queste cose, ma indubbiamente non inferiore a quella della Giunta regionale. Aggiungo di più: c'è stata la Conferenza mineraria, che non riguardava direttamente il Consiglio regionale, e credo che la Presidenza del Consiglio e il Consiglio di Presidenza abbiano fatto di tutto, dando, anche sotto il profilo finanziario (non per questa Conferenza, ma per quella di Firenze), un contributo per la sua realizzazione.

Ripeto, noi abbiamo già discusso in Consiglio di Presidenza intorno a questi nuovi compiti che pian piano stanno sorgendo per i Consigli di Presidenza; addirittura in altre Regioni, al Consiglio di Presidenza si sta attribuendo una rappresentanza politica, e non

soltanto di carattere tecnico-amministrativo, come dal nostro Regolamento che definisce il Consiglio di Presidenza l'organo tecnico amministrativo che gestisce il bilancio e provvede alla funzionalità dell'assemblea e delle Commissioni e così via. Questo accade in altre Regioni; il suo discorso, onorevole Rojch, a parte il tono ironico, può portare anche a delle considerazioni serie, noi ci siamo già posti questo problema, ma esso non può essere risolto autonomamente dal Consiglio di Presidenza, bensì occorre il conforto di gruppi politici. Io non credo che sia giusto, dico subito il mio parere, confortato da quello del Consiglio di Presidenza, attivare una rappresentanza politica al Consiglio di Presidenza, direi all'esterno, perché ritengo che questa rappresentanza spetti ai gruppi politici e alla assemblea politica.

Comunque non c'è dubbio, per esempio, che il nostro Presidente del Consiglio, o chi per lui, è impegnato, si può dire, mensilmente, in riunioni a livello di Presidenti di Consiglio, ora convocati su iniziativa della Toscana, ora delle Puglie, ora del Piemonte, ed ora ancora della Campania; cioè c'è un'attività che probabilmente faremmo bene a portare a conoscenza del Consiglio e che impegna rappresentanti del Consiglio di Presidenza.

Ma, oso dire, che, per me, che ho una certa anzianità come membro del Consiglio di Presidenza, nessun Consiglio di Presidenza ha mai svolto tanta attività di carattere politico quanto questo Consiglio di Presidenza, soprattutto negli ultimi tempi. Naturalmente, se il Consiglio vorrà affidargli ancora maggiori responsabilità è sufficiente che lo deliberi. Così come ha deliberato per la Conferenza del Mezzogiorno, così come ha deliberato per quella del Mediterraneo, e così come ha deliberato per altre cose, può deliberare di investire direttamente il Consiglio di Presidenza di altre funzioni; il Consiglio di Presidenza credo sia unanime nell'accettare la volontà del Consiglio allo scopo di soddisfarla sotto il profilo politico e sotto il profilo organizzativo.

Ma finché questo non si fa, è difficile che il bilancio non sia quello che è, perché qui non è che possiamo fare spese produttive. Io,

per esempio, avrei gradito dal collega Rojch un minimo di riconoscimento per il fatto che dopo venti e passa anni stiamo dotando di uffici integralmente raccolti in un unico palazzo, il Consiglio regionale. Non dimentichiamo dove eravamo alloggiati fino ad esso, in due o tre stanzette per le Commissioni e così via. Ciò che abbiamo realizzato, l'abbiamo realizzato come Consiglio di Presidenza per assoluta inefficienza della Giunta, che si è rifiutata di appaltare e di eseguire i lavori, per cui siamo stati dalla stessa delegati, perché non trovava neppure un professionista per fargli il progetto; l'abbiamo realizzato noi, che non abbiamo personalità giuridica, e questo è un altro piccolo particolare che non deve sfuggire ai colleghi. Noi che non abbiamo personalità giuridica ci siamo trovati a fare degli appalti di lavori, a nominare direttori dei lavori e ad eseguirli sotto la responsabilità del Consiglio di Presidenza e, per esso, del collegio dei Questori. Risolvere anche il problema provvisorio di questa sede del Consiglio regionale per l'assemblea, più gli uffici indispensabili, più altre sale di rappresentanza, questo può fare al massimo il Consiglio di Presidenza. Il resto, ripeto, è stato sempre dal Consiglio regionale lasciato alla responsabilità della Giunta.

Io voglio ricordare, non per fare polemiche, che io mi feci promotore di un ordine del giorno, quando abbiamo discusso della questione del palazzo del Consiglio regionale, per attribuire, non unicamente al Consiglio di Presidenza, ma al Consiglio di Presidenza integrato con il rappresentante della Giunta e con i Capigruppo, la responsabilità del nuovo palazzo del Consiglio regionale. Il Consiglio fu di diverso avviso, come i colleghi ricorderanno, e richiese l'incarico alla Giunta. Devo anche informare i colleghi che il Presidente del Consiglio ha già scritto una lettera abbastanza risentita alla Presidenza della Giunta, a nome del Consiglio di Presidenza, proprio perché non soltanto non si è fatto niente, ma addirittura non siamo neanche stati informati di quel nuovo, se c'è del nuovo, che si è fatto dal momento in cui abbiamo votato quel famoso ordine del giorno, mi pare, parecchi mesi fa.

Altre spiegazioni, mi pare al collega Tufani: i 515 milioni. Qui di residui passivi non ce ne sono, il collega Tufani confonde: i residui passivi sono quelle entrate che non vengono utilizzate ma per le quali ci sono decreti di impegno, cioè che sono già impegnati per la spesa, praticamente. Noi avevamo accantonato, mi consenta, i 515 milioni che erano impegno più che altro generico, perché non potevamo farlo specifico in quanto non sapevamo che applicazione ci sarebbe stata per la legge dei combattenti. Quindi noi, prevedendo possibile che la CPDEL ci avrebbe chiesto tutta la somma in una sola volta, abbiamo accantonato le somme necessarie, praticamente. Il fatto nuovo, collega Tufani, è che è uscita una legge per cui i contributi per i dipendenti che vanno via sono pagati in 24 rate; quindi non è che sia un risparmio vero e proprio: avevamo accantonato delle somme e le rimettiamo in circolazione, evidentemente, attraverso lo avanzo di amministrazione.

L'economia di bilancio vera e propria, diciamo, è di 285 milioni, praticamente. Gli altri sono soldi che avevamo accantonato, ed ora, non più necessari, li rimettiamo in circolazione, per cui abbiamo potuto diminuire di oltre mezzo miliardo l'apporto sul bilancio della Regione, che è passato da 3 miliardi e 220 milioni a due miliardi e 700 milioni. L'anno venturo, se dovessimo avere degli avanzi di amministrazione, li rimetteremo subito, evidentemente, a disposizione; cioè vogliamo che il Consiglio, almeno questa è l'intenzione dei Questori, del Consiglio di Presidenza, sappia quello che abbiamo, che gestiamo, fino allo scrupolo, fino alla lira. Più di questo crediamo non si possa fare per rendere edotto il Consiglio regionale dello stato delle finanze del Consiglio regionale stesso.

Circa la domanda del collega Melis, io non ho nulla in contrario a dire che la vertenza sindacale si è chiusa riconfermando per i dipendenti del Consiglio regionale lo stesso trattamento economico di quello goduto attualmente dalla Giunta regionale: cioè è diventato definitivo, praticamente, quel trattamento economico che nel luglio del '70 aveva carattere provvisorio. In più, come tutti sanno, i

dipendenti del Consiglio regionale, per ovvii motivi, come in tutte le assemblee legislative, hanno un'indennità consiliare. Quest'ultima non è proporzionata allo stipendio, ma è stata data in modo tale da diminuire le distanze tra gli alti gradi e i bassi gradi, praticamente, per cui, per citarle un esempio, il grado più basso prende quasi la metà dell'indennità consiliare del Segretario generale. Questo è quanto percepiscono attualmente i dipendenti del Consiglio regionale, i quali, come ognuno può ben capire, non godono di altri benefici che invece i dipendenti della Giunta hanno: missioni, presenza in collegi sindacali e così via, perché abbiamo uno stato giuridico molto preciso che impedisce a qualunque dipendente del Consiglio regionale di avere incarichi di questo tipo in qualunque posto.

Comunque, si tratta di due cose ben diverse; anche la struttura dei nostri uffici è una cosa molto diversa da quella della Giunta.

D'altronde, siccome non è un segreto, la nuova ristrutturazione sarà portata a conoscenza di tutti i consiglieri. La ristrutturazione di tutti gli uffici, così come lo stato giuridico, sarà portata a conoscenza di tutti i consiglieri regionali perché possano giudicare. Non c'è alcun segreto, voglio dire. Però, ripeto, la vertenza si è chiusa riconfermando gli stessi identici stipendi del luglio del '70, non c'è stato un soldo di aumento sotto questo profilo.

Volevo rassicurare l'assemblea e dare atto anche al senso di responsabilità dei dipendenti del Consiglio regionale, che hanno condotto una vertenza con senso di responsabilità, sapendo anche non soltanto il lavoro che essi fanno ma anche rapportando i loro emolumenti a quelli esterni, per cui non hanno chiesto, si può dire, aumento di stipendio, o se l'hanno chiesto, vi hanno rinunciato nella trattativa sindacale che abbiamo condotto.

Non so se ho risposto esaurientemente a tutte le domande, ma questo mi sembrava di dover dire.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

VI LEGISLATURA

CCLIX SEDUTA

30 MARZO 1973

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli del bilancio di previsione della spesa interna del Consiglio per l'esercizio finanziario 1973.

(Segue lettura).

Metto in votazione i capitoli testè letti. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Discussione e approvazione del conto consuntivo del bilancio interno del Consiglio per l'esercizio finanziario 1971.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Conto consuntivo del bilancio interno del Consiglio per l'esercizio finanziario 1971.

Poiché nessuno è iscritto a parlare, metto in votazione il passaggio alla discussione dei capitoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli del conto consuntivo.

(Segue lettura).

Metto in votazione il conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1971. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), Assessore agli enti locali, personale e affari generali. Chiedo che sia richiamato in aula il disegno di legge n. 229 relativo all'interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 5 della legge regionale 30 luglio 1970, numero 6, concernente: «Trattamento economico del personale dipen-

dente dall'Amministrazione regionale e norme modificative ed integrative dello stato giuridico del personale stesso». Si tratta di un provvedimento legislativo urgentissimo che serve a sbloccare gli uffici per quanto riguarda la liquidazione delle indennità integrative, relative al trattamento economico del personale dipendente dall'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, se non ho mal capito, qui viene richiamato in aula il disegno di legge numero 229; significa che verrà posto all'ordine del giorno.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), Assessore agli enti locali, personale e affari generali. No.

PRESIDENTE. Lei chiede quindi l'inclusione nell'ordine del giorno di questa seduta. La richiesta, dal punto di vista regolamentare è legittima; naturalmente occorre che il Consiglio si pronunci a maggioranza di due terzi dei votanti.

RAGGIO (P.C.I.). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Chiedo l'inclusione nell'ordine del giorno del provvedimento concernente lo scioglimento dell'EN.SA.E.

PRESIDENTE. Vorrei, prima di passare alla votazione delle richieste avanzate, ricordare che normalmente l'ordine del giorno del Consiglio viene concordato in una Conferenza di Presidenti di gruppo ove partecipa anche la Giunta, e io credo che questo sistema sia l'unico che possa garantire un minimo di regolarità per quanto riguarda i lavori del Consiglio. Io non posso non richiamare pertanto consiglieri e Giunta al rispetto di questa prassi; naturalmente, il Presidente a norma di Regolamento, non può evitare che un qualunque consigliere, e quindi anche la Giunta, chieda che venga inclusa all'ordine del giorno un determinato argomento. Però la Presidenza tiene a dichiarare che si dispiace che questo non avvenga invece allorquando la Conferenza dei

Capigruppo determina l'ordine del giorno di ogni tornata.

Se la Giunta e l'onorevole Raggio insisteranno, porrò senz'altro in votazione la loro richiesta perché vengano posti all'ordine del giorno il disegno di legge n. 229, ed il provvedimento sullo scioglimento dell'EN.SA.E.

RAGGIO (P.C.I.). Ritiro la mia richiesta.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), Assessore agli enti locali, personale e affari generali. Alla Giunta sembrava che il Consiglio fosse sostanzialmente favorevole all'esame immediato di questo disegno di legge, anche per l'estrema semplicità della materia trattata dal disegno di legge stesso. Se evidentemente questa interpretazione si dimostrasse inesatta, la Giunta, rispettosa come è dell'assemblea, ritira la sua richiesta; ma se invece, come era apparso inizialmente, questa disponibilità esiste, si rimette alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Se la Giunta si rimette al Consiglio, la questione si può risolvere in due modi: o convocando una Conferenza dei Capi-gruppo, o demandando al Consiglio stesso una decisione in merito. Cioé, effettivamente, biso-

gnerà che il Consiglio regionale, a cui la Giunta ha rimesso la questione, si pronunci o attraverso gli esponenti dei diversi gruppi politici oppure si pronunci in aula con un voto della assemblea.

La Presidenza purtroppo non ha altra scelta che seguire una di queste due strade. Siccome io mi rendo conto dei problemi che ha la Giunta, la stessa mi dica se io come Presidente devo porre in votazione la sua richiesta. Onorevole Melis, lei insiste sulla richiesta di votazione?

MELIS MARIO (P.S.d'A.), Assessore agli enti locali, personale e affari generali. Ritiro la richiesta.

PRESIDENTE. Va bene. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 22 e 05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1974